TORINO
Anno 76 - Num. 280
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
24 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica, Fiori d'arancio, Secondo la cronaca, Divertimenti: Quotidianamente L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Dei numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 101, Trimestre 52 — C.C.P. N. 2/1366.

Intensa ed efficace azione dei nostri aviatori
sulle coste dell'Africa Settentrionale e nel Mediterraneo orientale

Parecchi piroscafi affondati e altri silurati e danneggiati - Convogli nemici intercettati e colpiti - Puntate britanniche nella zona di Agedabia fallite

Bollettino n. 912

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 912:

Ondate di forti gruppi avversari da combattimento contro nostri reparti avanzati nella zona di Agedabia sono fallite; il nemico ha perduto alcuni mezzi blindati.

Bombardieri italiani hanno attaccato nella rada di Algeri piroscafi all'ancora, affondandone uno e distruggendone altri.

Successivamente nostri aerosiluranti hanno colpito e affondato, sempre nel porto di Algeri, altri due piroscafi mercantili; naviglio anglo-americano è stato pure colpito e incendiato nei porti del Nord Africa francese dall'aviazione germanica, che inoltre, in ripetute azioni su aerodromi, distruggeva al suolo 17 apparecchi nemici.

Convogli britannici sono stati intercettati nel Mediterraneo da nostre formazioni aeree, che silurarono un grosso mercantile e un'unità da guerra.

Un velivolo inglese, colpito dal tiro dell'artiglieria, è precipitato nei pressi di Calatafimi; uno dei componenti dell'equipaggio superstite veniva catturato.

Favoriti dal plenilunio, reparti di bombardieri e aerosiluranti hanno attaccato la scorsa notte ripetutamente e con molta efficacia navi nemiche ad Algeri, riuscendo ad affondare tre grossi mercantili.

Nella tarda serata e nelle prime ore della notte, un'altra azione di siluramento è stata coronata da successo nel basso Mediterraneo orientale.

La prima azione è stata effettuata dai bombardieri della Squadriglia «Bruno Mussolini», al comando dei capitani Ernesto Sassi e Giambattista Sembrini, che hanno raggiunto la rada di Algeri, nella quale si trovavano numerosi trasporti. Dopo lo sgancio delle bombe lanciate in gran numero dai bombardieri italiani, sono stati osservati molti incendi che perdurarono a lungo. Un piroscafo, ripetutamente colpito e danneggiato, è stato visto in fase di affondamento mentre navi nemiche si apprestavano a portargli soccorso.

Nella medesima notte formazioni di aerosiluranti appartenenti al 13° Gruppo che ha già al suo attivo un superbo bilancio di navi nemiche silurate e affondate, si portavano sulla rada di Algeri. Alle ore 3, un apparecchio della formazione avente per capo equipaggio il tenente Francesco Cossu, scendeva a bassa quota e si portava a breve distanza dal maggiore piroscafo silurandolo. Il piroscafo che si trovava fra Capo Cortelin e Capo Bengut, è stato visto appruarsi e quindi inabissarsi sollevando colonne di fumo e di acqua.

Alle ore 3,35 un altro aerosilurante, con capo equipaggio il tenente Antonio Vellere, silurava un piroscafo di 10 mila tonnellate nella rada di Algeri. E' stato notato lo scoppio del siluro e successivamente un incendio a bordo della nave che è affondata. La fortissima reazione contraerea ha colpito l'apparecchio, ma esso è ugualmente rientrato alla base assieme agli altri aerosiluranti che, durante la notte, hanno attaccato altri piroscafi nemici sempre nella zona di Algeri, senza però poter controllare i risultati dell'azione a causa della fortissima reazione della difesa contraerea. Ma l'entità degli scoppi e gli incendi che si sono verificati nella rada fanno ritenere come sicure altre perdite subite dal nemico.

Nel Mediterraneo orientale, una pattuglia di aerosiluranti in ricognizione offensiva, nella tarda sera di domenica e nelle prime ore della scorsa notte, avvistava una formazione navale nemica, composta di alcune unità naviganti in convoglio. Le navi venivano raggiunte e un piroscafo di grosso tonnellaggio colpito. Su di esso veniva osservata una esplosione seguita da una densa colonna di fumo a lungo persistente.

Anche una unità da guerra veniva raggiunta da siluro.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 novembre.

Sulle operazioni in Africa Settentrionale il comunicato tedesco dice:

Nella regione di Agedabia, sono state stroncate azioni di ingenti forze esploranti britanniche contro le postazioni germano-italiane.

L'arma aerea ha attaccato concentramenti di carri armati, autocolonne e baraccamenti in Cirenaica, infliggendo al nemico rilevanti perdite.

Davanti ad Algeri, apparecchi da combattimento nella notte scorsa hanno incendiato una nave mercantile di 7 mila tonnellate.

Un cacciatorpediniere ed una grande nave da carico sono state danneggiate. Porti e basi aeree della regione costiera sono stati replicatamente bombardati e gravi danni sono stati causati.

Il Duce riceve i Federali di Torino, Milano, Genova

Roma, 23 novembre.

Il Duce ha ricevuto, insieme col Segretario del Partito, i Segretari Federali di Milano, Torino e Genova.

Le continue violazioni dello spazio aereo svizzero

A Berlino si deplora la remissività delle autorità confederali

Berlino, 23 novembre.

Il portavoce della Wilhelmstrasse ha sottolineato, nell'odierna conferenza alla stampa estera, che in relazione alle ripetute periodiche violazioni della sovranità aerea della Svizzera, le autorità confederali pubblicano una specie di bollettino di guerra, annunciante il sorvolo, l'ora del passaggio degli apparecchi della «Raf», e quella del ritorno.

Queste continue violazioni sembrano essere diventate per le autorità svizzere una manifestazione ormai abituale della quale si prende atto con un lacrimoso messaggio.

S'è arrivati al punto che la radio londinese alcune notti fa, riferendo che in Svizzera era stato dato l'allarme, aveva precisato potersene dedurre che bombardieri britannici stavano attaccando le città italiane. Da questa cinica dichiarazione risulta che la Gran Bretagna considera la neutralità elvetica come una «quantità trascurabile».

Molto sintomatico è a questo proposito che un consigliere confederale, nel suo recente discorso sulla difesa militare della Svizzera, non abbia menzionato con una sola parola le continue flagranti violazioni della neutralità del Paese.

Il portavoce tedesco ha sottolineato, a questo proposito, che in linea di principio non esiste nessuna differenza essenziale tra violazione della sovranità aerea di un Paese, delle sue acque territoriali e della sua sovranità terrestre: la differenza è soltanto di grado, ma la violazione della neutralità come tale sussiste in pari misura in tutte e tre queste forme.

Sotto un'impressionante nube di fumo, biancheggiano le rovine di Stalingrado. (Foto Hoffmann).

LA SITUAZIONE

● La guerra è a uno dei suoi momenti più violenti e drammatici. La coalizione nemica cerca di imprimere alle operazioni un ritmo accentuato sperando di trovare dei punti deboli in cui ottenere delle decisioni. I nostri nemici sono diventati consapevoli che la guerra di usura e di affamamento non può raggiungere dei risultati contro l'Asse, che controlla quasi tutta l'Europa; di qui il mutamento della strategia avversaria nel senso di attaccare, di prendere delle iniziative. E' naturale che un simile orientamento comporti nelle sue prime fasi un senso di alternativa che del resto è proprio di tutte le guerre; l'essenziale in queste fasi è di resistere e di reagire. Una iniziativa preparata e condotta dal nemico con larghe concezioni che non porti a dei risultati finali può risolversi nel peggiore dei modi per chi l'ha presa ed avere delle funeste conseguenze. Gli anglosassoni hanno puntato sull'Africa Settentrionale la loro carta più importante; ma la partita è appena cominciata.

● La giornata è stata particolarmente proficua nella lotta degli aerei e dei sommergibili dell'Asse nelle acque e nei porti del Mediterraneo Occidentale e sulle rotte del Mediterraneo Orientale. I nostri bombardieri e i nostri aerosiluranti si sono spinti fino nel cielo di Algeri ottenendo dei successi importantissimi coll'affondamento di tre grossi mercantili. Gli aerosiluratori italiani stanno coprendosi di gloria; sugli audaci equipaggi vibra lo spirito dell'Eroe leggendario che viene quotidianamente vendicato, Carlo Emanuele Buscaglia.

● I sovietici sono passati all'offensiva e sebbene si notino degli assaggi su tutto il vasto fronte, sembra che il loro sforzo principale sarà rivolto a tentare di attanagliare lo schieramento antibolscevico nell'estrema ansa del Don, là dove si protende fino alle sponde del Volga. E' il vecchio e logico piano di Timoscenko che è stato ripreso dopo un più largo concentramento di forze. Dato che un tale fronte si basa sul sistema dei caposaldi non è improbabile che in un primo tempo gli attaccanti siano riusciti ad effettuare delle infiltrazioni; ma è spesso avvenuto che proprio attraverso simili infiltrazioni i russi abbiano subito poi delle severe sconfitte. Dal punto di vista del quadro generale della guerra non c'è dubbio che Mosca ha per lo meno anticipata la sua offensiva dietro le insistenti richieste di Londra e di Washington, le quali sperano così di impedire che l'Asse abbia nei fronti mediterranei le forze sufficienti a stroncare l'aggressione anglosassone.

● Cripps è stato messo alla porta: da membro del gabinetto di guerra a presidente del comitato di costruzioni radiofoniche c'è un bel salto! Churchill si è liberato dell'aspirante alla successione dopo averlo esautorato colla infelice missione in India. Probabilmente l'occasione è stata presentata dai contrasti sorti a motivo della polemica sull'esistenza e sugli sviluppi dell'imperialismo britannico. Cripps è proclive alla tesi di Willkie, secondo cui l'impero britannico ha fatto il suo tempo; invece Churchill, spalleggiato da Eden ha puntato i piedi: non solo l'impero inglese deve restare quello che è in India, nei paesi arabi ecc., ma deve arricchirsi dei territori rapinati, specie agli alleati. Al massimo si è favorevoli ad accogliere i nordamericani nel condominio delle Indie Olandesi, quando saranno stati ricacciati i giapponesi!

a. s.

I tribunali militari al lavoro in Egitto

Tutti coloro che non si mostrano favorevoli all'Inghilterra messi sotto processo

Istanbul, 23 novembre.

Si ha dall'Egitto che, essendo in questi ultimi tempi straordinariamente aumentato il lavoro dei tribunali militari, ai quali vengono deferiti anche tutti coloro che non si mostrano favorevoli all'Inghilterra, il Governatore militare ha deciso di introdurre una procedura sommaria, in base alla quale le sentenze dovranno essere pronunciate al più tardi entro quattro giorni dalla denuncia.

Nuove dichiarazioni del figlio di Amery

«I veri nemici dell'Inghilterra sono il bolscevismo, l'ebraismo e gli Stati Uniti»

Stoccolma, 23 novembre.

Il corrispondente berlinese dell'*Aftonbladet* ha avuto occasione di parlare con mister Brown, e cioè col figlio dell'attuale viceré delle Indie, lord Amery, che come è noto si trova a Berlino perfettamente libero dei suoi movimenti, ed ha persino parlato ai suoi connazionali dalla radio berlinese per esortarli alla pace con la Germania.

Brown Amery si è mostrato adiratissimo contro quella che ha chiamato la stampa scandalistica britannica, posta sotto il controllo degli ebrei, la quale ha scritto di lui cose inesistenti, negli ultimi giorni passati dal suo arrivo a Berlino.

Egli si è mostrato, scrive il corrispondente, nella veste di un idealista preoccupato solo di salvare l'impero britannico e l'Europa dal bolscevismo.

«E' pazzesco, ha detto Amery, che l'Inghilterra conduca una guerra contro la Germania. Non è la Germania coi suoi alleati che è nemica del nostro paese ma il bolscevismo e gli Stati Uniti. Il mio sogno è sempre stato che Germania e Inghilterra l'una a fianco dell'altra potessero combattere per salvare l'Europa dal pericolo bolscevico, che minaccia di distruggere la millenaria civiltà.

«A che vale litigare per l'Alsazia e Lorena o per qualsiasi territorio dell'Europa quando una simile minaccia incombe sul nostro continente?

«Il secondo grande nemico per noi è l'America, che tenta di penetrare nell'impero britannico ed impossessarsi, il caso atteggiandosi ad alleata, dell'Inghilterra. E con l'America va pure ricordato il terzo pericolo cioè l'ebraismo che agisce dietro di essa».

La violenta battaglia difensiva impegnata nel settore meridionale del fronte russo

Gli sforzi sovietici a nord e a sud di Stalingrado e nella grande ansa del Don incontrano la risoluta resistenza germanica - La situazione dominata dal comando tedesco

Berlino, 23 novembre.

Lo sforzo propagandistico con cui i sovietici cercano di far credere che la doppia offensiva da essi sferrata a sud di Stalingrado, e nella zona dell'arco del Don si sarebbe già concentrata in grandi successi tattici, non turba minimamente la calma di questi ambienti militari.

Pur non contestandosi il carattere violento di queste offensive nemiche, si ricorda da parte competente come già in precedenza, in particolare a proposito dello sforzo tentato contro il caposaldo germanico di Rzev, la propaganda di Mosca abbia creduto di poter attribuire fin dalla fase iniziale delle proporzioni spiccate ai pochi successi di carattere locale colti dalle forze bolsceviche.

Dopo tre giorni

Come qui si precisa, a tre giorni dal suo scatenamento la nuova offensiva non ha dato alcuno dei risultati che si riprometteva il comando sovietico. Se vi sono stati, come è inevitabile in simili casi, alcune penetrazioni, esse sono anche questa volta di carattere locale, senza quindi minimamente incidere sull'andamento generale della battaglia di difesa, che rimane nettamente favorevole alle forze antibolsceviche. Le misure di reazione prese dal Comando germanico hanno, d'altra parte, in ognuno di questi casi, comportato un immediato capovolgimento della situazione per gli attaccanti, i cui cunei avanzati sono stati sistematicamente isolati e recisi.

Come espressamente si conferma nelle informazioni complementari diffuse questa sera dall'alto Comando, questa offensiva sovietica non ha d'altronde costituito alcuna sorpresa. Da varie settimane la ricognizione aerea aveva avuto modo di individuare l'attività svolta dal nemico per operare dei concentramenti a nord e a sud di Stalingrado. Tutti i movimenti nemici sono stati attentamente seguiti, cosicchè, indipendentemente dall'azione repressiva già preventivamente svolta dalla Luftwaffe, è accertato che questa offensiva non ha trovato impreparate le forze tedesche ed alleate.

Lo sforzo nemico, che è condotto con considerevole impiego di forze corazzate e di fanteria, si esercita, come si è detto, in due distinti settori, a sud di Stalingrado attraverso la steppa dei Calmucchi, e a nord-ovest di Stalingrado lungo il tratto superiore del grande arco del Don, con l'intento quindi di sviluppare una manovra a tenaglia contro il saliente creato dall'offensiva germanica fino all'ansa del Volga.

Dai Calmucchi al Don

Benchè da parte militare tedesca ci si astenga dal fornire dei dettagli di carattere topografico sull'andamento della battaglia, da informazioni complementari di questa sera si sono avuti dati interessanti sui primi successi colti in questa grande battaglia di difesa. Così nella zona a sud di Stalingrado, attraverso la steppa dei Calmucchi, dei contrattacchi svolti con l'intervento dei Panzer-granatieren hanno portato alla cattura di 400 prigionieri sovietici e all'annientamento di 25 carri armati nemici. In questo stesso settore la Luftwaffe ha distrutto una decina di carri armati, nonchè una cinquantina di autocarri con cui il nemico cercava di trasferire sulla linea di combattimento importanti contingenti di forze motorizzate.

Circa i risultati conseguiti nella battaglia di difesa lungo il fronte del Don, si precisa che una divisione corazzata ha distrutto, in due giorni, trentasei carri armati sovietici.

In appoggio alle forze romene contro le cui posizioni si appunta qui lo sforzo nemico, formazioni della Luftwaffe specializzate nel combattimento a bassa quota intervengono con attacchi a catena contro i concentramenti sovietici infliggendo al nemico elevatissime perdite di uomini e di materiali. Anche qui, come nel settore a sud di Stalingrado, nonostante l'intensità dello sforzo sovietico, la situazione è nettamente dominata dal Comando germanico. Il fronte di difesa delle armate tedesche e alleate si sta rivelando di una saldezza a tutta prova. E' pertanto con la più assoluta tranquillità che a Berlino si guarda all'ulteriore sviluppo della battaglia.

Oltre che alle immediate vittoriose constatazioni che si sono fatte nei combattimenti della fase iniziale, questo senso di sicurezza, come sottolinea stasera il Dienst aus Deutschland, trova fondamento nel fatto che le premesse dell'attuale battaglia di difesa sono assai più favorevoli per le forze anti-bolsceviche che non nello scorso inverno.

Tutto previsto

Allora il comando tedesco aveva, infatti, appena sospeso la sua attività operativa quando il nemico, nei primi giorni di dicembre, scatenava i suoi furibondi attacchi che dovevano poi prolungarsi per tutta la durata dell'inverno. Fu così che alla difesa si dovette provvedere in condizioni estremamente difficili, cioè su posizioni improvvisate in una zona la cui conquista per essere stata da poco realizzata nel corso di una rapidissima guerra di movimento non era sia per anco consolidata. A differenza di allora, nella zona che è teatro dell'attuale battaglia di difesa, le forze tedesche e alleate hanno invece avuto tempo e modo di organizzare la loro resistenza e soprattutto di provvedere alla sicurezza delle loro vie di collegamento.

Da un punto di vista più generale si può inoltre osservare come i perfezionamenti tecnici portati all'armamentario, grazie alla esperienza dell'inverno passato, consentono stavolta al comando tedesco un assai più vasto e redditizio impiego dei mezzi a motore come già si sta dimostrando in particolare con gli autocannoni di assalto nei combattimenti che si svolgono nella steppa dei Calmucchi.

Altri elementi a cui qui ci si riferisce per completare questa prima visione della nuova fase in corso sul fronte orientale. Riguardo il carattere raccogliticcio delle formazioni sovietiche che comprendono in gran numero, accanto a dei giovanissimi, dei soldati di classi anziane superiori cioè ai 45 anni. Il fatto che queste truppe siano state lanciate nella lotta con una preparazione militare assolutamente rudimentale fa ritenere che il comando sovietico sia stato indotto ad anticipare l'inizio della sua offensiva per coordinarla cronologicamente con l'impresa nord-africana degli alleati anglo-americani.

In altre parole il fronte numero uno, a sollievo del quale Mosca aveva chiesto l'apertura di un secondo fronte, è stato di nuovo riattivato perchè i creatori del surrogato del secondo fronte hanno avuto urgente bisogno, essi stessi, di un alleggerimento.

Guido Tonella

I sovietici scacciati da posizioni che avevano raggiunto

Berlino, 23 novembre.

Da fonte bene informata si apprende, stasera, che nella steppa dei Calmucchi, a sud di Stalingrado, dove le truppe sovietiche hanno iniziato la loro offensiva, le forze tedesco-romene hanno vigorosamente contrattaccato nella giornata di lunedì. Le truppe sovietiche sono state costrette ad abbandonare un certo numero di posizioni germaniche che esse avevano precedentemente raggiunto.

Trenta "fortezze volanti" disperse nel cielo francese

5 abbattute dalla caccia tedesca

Berlino, 23 novembre.

Verso il mezzogiorno, una trentina di quadrimotori britannici hanno tentato di attaccare una città della costa della Francia occidentale. Apparecchi germanici del tipo «FW 190» hanno affrontato la formazione nemica prima ancora che raggiungesse la costa e l'hanno dispersa; pochi apparecchi nemici hanno potuto forzare lo sbarramento e sorvolare il territorio francese.

Secondo le notizie fino ad ora pervenute, cinque «Fortezze volanti» sono state abbattute.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

L'attività di combattimento nella regione del Caucaso si è ulteriormente ridotta ad operazioni locali.

Nella regione a sud di Stalingrado e nella grande ansa del Don le formazioni germaniche e romene in cooperazione con poderose forze aeree di assalto si trovano tutt'ora impegnate in duri combattimenti difensivi.

Durante passeggeri miglioramenti delle condizioni atmosferiche nel settore centrale del fronte orientale, apparecchi da combattimento e da picchiata hanno martellato postazioni nemiche di artiglieria e ricoveri per le truppe.

A sud-est del lago Ilmen sono stati respinti reiterati attacchi dei sovieti appoggiati da carri armati.

Dopo una incursione senza efficacia militare di un apparecchio nemico isolato sulla regione di confine della Germania nord-occidentale, bombardieri britannici hanno attaccato nella scorsa notte alcune località della Germania sud-occidentale. Si sono verificati prevalentemente danni provocati da incendi in varie località, tra cui Stoccarda.

La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'Arma aeronautica e della Marina da guerra hanno abbattuto, in parte sulle coste della Manica e sul territorio francese, dieci velivoli, tra cui parecchi quadrimotori.

L'industria sovietica ha bisogno di carbone

Roma, 23 novembre.

«L'industria ha bisogno di carbone, come ognuno ha bisogno dell'aria per respirare», dichiara il governo sovietico in un'appello ai minatori del bacino carbonifero «Moebass», della regione di Mosca, pubblicato sul giornale «Prawda».

In esso si aggiunge che «Moebass» ha fornito di combustibili tutto il centro del paese, la regione industriale del Volga e la capitale, e che devesi compensare la perdita del bacino del Don.

«E' indispensabile, prosegue l'appello, che l'armata dei minatori comprenda l'importanza del suo dovere dinanzi all'esercito ed alla Patria».

L'organo di Stalin critica aspramente i difetti del funzionamento di «Moebass», stigmatizzando i «poltroni», i simulatori ed i molluschi «i quali non hanno la coscienza del loro dovere.

La disciplina del mercato delle azioni industriali

Il provvedimento del 21 di novembre, che obbliga chiunque compera titoli azionari a impiegare in Buoni del Tesoro 5 per cento una somma eguale al prezzo dei titoli stessi, appartiene alla tecnica del circuito monetario. Non lo si deve dunque considerare isolatamente, ma come sviluppo di quella medesima tecnica applicata al caso particolare degli acquisti di azioni. Le disponibilità monetarie, eccedenti le elementari necessità della vita e le esigenze delle produzioni belliche, devono tornare al Tesoro, per alimentare il finanziamento della guerra. Se l'abbondanza del danaro, originata per gran parte dalle pubbliche spese, non tornasse al Tesoro, aggraverebbe la pressione del potere di acquisto sui prezzi, tendendo a trasformarsi in domanda di prodotti e di servigi.

La tecnica del circuito dei capitali è un presidio della stabilità economica. Ma poichè essa è, nella sua applicazione, necessariamente imperfetta, oltre che discontinua, è naturale che si debba provvedere al rastrellamento del potere di acquisto, nei casi in cui il suo impiego non costituisca la manifestazione di una necessità.

L'acquisto di azioni appartiene alla categoria degli investimenti, come l'acquisto di immobili o di cose, che hanno nel pregio intrinseco la garanzia del loro futuro valore. Questo tipo di investimenti, provocati dall'abbondanza del danaro, è stato già oggetto, per quanto riguarda soprattutto i beni immobili, di speciale disciplina. Il recente provvedimento, relativo ai titoli azionari, integra, sia pure in forma diversa e senza nuocere al compratore, quelle provvidenze. L'acquisto dei titoli azionari viene associato indissolubilmente all'acquisto dell'equivalente in Buoni del Tesoro; cosicchè ogni vendita di azioni sarà accompagnata dalla vendita dall'equivalente in Buoni del Tesoro, già acquistati quando si sono acquistate le azioni.

Il prescritto impiego non lascia prevedere un notevole collocamento di Buoni del Tesoro, perchè le operazioni di borsa sono ora di importanza limitata.

Comunque, il provvedimento è opportuno come remora ai rialzi delle quotazioni, determinati da scorte di danaro non ancora rastrellate in cerca di investimenti privati. Non sarebbe ragionevole concedere al compratori di titoli un tasso di interessi dei Buoni del Tesoro più favorevole del 5 per cento, mentre lo stesso compratore si accontenta, nei riguardi delle azioni acquistate, di un utile generalmente inferiore al 2 per cento.

Il titolo di Stato è liberamente negoziabile, e contro di esso si possono ottenere le ordinarie anticipazioni; inoltre dà un interesse elevato. Il Buono del Tesoro è, per la sua liquidità, moneta fruttifera, oltre che rappresentare un investimento che corrisponde alle necessità più sacre della Nazione.

Le evasioni dal civico dovere di chi ha scorte di danaro liquido non sono nel complesso rilevanti. Il fenomeno borsistico si è ormai ridotto a limiti ristretti e le quotazioni di borsa rappresentano espressioni marginali, che non potrebbero essere sostenute, se nel mercato fossero acquistate maggiori quantità di titoli.

Non si esclude che, in momenti delicati, certi spiriti possano essere preda di aberrazioni, generalmente cattive consigliere. In ogni modo la politica del circuito monetario va perfezionandosi e riducendo le disponibilità di moneta non necessaria.

Naturalmente queste necessità possono transitoriamente variare in conseguenza di temporanee emergenze, come è il caso degli spostamenti dei cittadini verso le campagne, occasionati da particolari situazioni locali. Queste esigenze straordinarie di danaro non sono incompatibili con la politica del circuito dei capitali, in quanto rispondono ad un bisogno familiare che eccede le ordinarie previsioni.

Alberto de' Stefani

200 mila anglo-americani finora prigionieri dei giapponesi

Tokio, 23 novembre.

Il colonnello Nakao Yahagi, capo del servizio stampa per l'esercito presso il Quartier generale imperiale, in un articolo pubblicato nell'*Asahi*, scrive che vi sono 200 mila prigionieri anglo-americani catturati finora dalle forze armate nipponiche.

A proposito dei rapporti fra prigionieri inglesi ed americani, il colonnello osserva che britannici e nord-americani sono in lotta aperta e che tutte le occasioni sono buone per litigare. Non si è potuto infatti ottenere che i prigionieri delle due nazionalità potessero cuocere insieme il proprio rancio, e, in seguito alle proteste delle due parti, si è dovuto provvedere a istituire cucine separate. Gli australiani si sforzano a mantenere un atteggiamento neutrale nei confronti degli uni e degli altri, affermando che non sanno comprendere le ragioni di tali perenni litigi.

Cavalleria romena in movimento sul fronte orientale. (Foto Atlantic).

IL SANGUE e le chiacchiere

Il *Times* pubblica un articolo del suo critico aeronautico per dimostrare con quale diligenza la R.A.F. prepara i suoi attacchi contro le città. L'articolo vuole creare l'impressione che gli aviatori inglesi mirano soprattutto agli impianti bellici ed alle industrie; ora l'esperienza ha insegnato che gli attacchi dell'aviazione britannica sono soprattutto degli atti terroristici contro la popolazione civile. Tuttavia l'articolo contiene alcuni particolari che è opportuno conoscere perchè dimostrano come, anche involontariamente, si può servire il nemico, come le chiacchiere inutili possano costare del sangue.

La raccolta del materiale utile per un attacco contro una città spetta all'*Air Intelligence* che svolge un'azione meticolosa. Spiega il *Times*: un giornale locale d'una piccola città tedesca, ad esempio Mitteldorf, dà la breve notizia che un direttore della Società X ha tenuto una conferenza od un rapporto. Non ha aggiunto nessun particolare, ma la laconica informazione ha attirato l'attenzione dell'*Air Intelligence*.

Alcune settimane dopo, attraverso la censura, è intercettata una lettera della Società X diretta all'America del Sud; comunica che non è più possibile, con grande rammarico, spedire determinati strumenti scientifici. Il fatto viene trovato curioso, perchè la Germania fa ogni sforzo per mantenere gli scambi con il Sud-America. Vi deve essere una ragione speciale per questa sospensione.

Contemporaneamente un piccolo giornale svizzero informa che un tedesco cerca operai specialisti di fabbriche d'orologi per Mitteldorf. Inoltre l'*Air Service* è informato che vi è stato uno sviluppo del traffico merci nella stazione di quella cittadina. Allora si decide l'invio d'una serie di ricognitori: scoprono che è stata trasferita là un altro centro una fabbrica di istrumenti bellici. Allora l'attacco è deciso.

Il *Times* non aggiunge che durante l'attacco la fabbrica rimase indenne e sono invece distrutte diecine e centinaia di abitazioni civili; tuttavia le spiegazioni del giornale (e non abbiamo citato che uno degli esempi) dimostrano come la formula: «silenzio, il nemico vi ascolta», deve essere sempre ricordata da tutti i cittadini quando parlano e scrivono.

CRONACA CITTADINA

Le nobili tradizioni dei Vigili del fuoco

La vetrina in cui sono allineate tutte le coppe, le targhe, le medaglie che i vigili del fuoco della nostra città hanno conquistato in cento competizioni professionali e sportive, ci dicono, mentre attendiamo nell'anticamera del comandante ing. Bonfà, il coraggio, lo spirito, l'appassionato entusiasmo, la perizia degli appartenenti a questo corpo specializzato. Chi come noi li ha visti all'opera, chi ha constatato anche nella più recente incursione nemica con quale abnegazione ufficiali, sottufficiali, militi, senza concedersi tregua, senza neppure pensare al cibo, od al riposo, hanno affrontato i pericoli degli incendi, si sono aperti il varco nelle fornaci, hanno a colpi di accetta o di piccone tagliato travi in fiamme mantenendosi in bilico su tetti sfondati o su muri pericolanti, per isolare caseggiati immuni da altri incendiati; chi li ha visti rovesciare torrenti d'acqua sulle fiamme, manovrare con impeccabile disciplina anche nelle più caotiche contingenze, può fare a questi soldati, che in pace e in guerra difendono la città dalle insidie del fuoco, il più spontaneo caloroso elogio.

Un elogio ben meritato da questi volontari, nel cui sacrario della «Caserma delle quattro fontane» tre lapidi — una in ricordo del caporale Giovanni Salza, morto nell'incendio scoppiato in una drogheria nell'ottobre del 1575, l'altra in memoria del vigile Agostino Regis precipitato dal tetto delle Officine di Savigliano in una voragine di fiamme nel giugno del 1912, la terza lapide che consacra il valore di due Caduti nella guerra 1915-18: il sergente Leopoldo Dionisio e il caporal maggiore Luigi Socco — ci dicono ch'essi sono ligi al loro dovere, all'amore della Patria sino alla morte. L'albo delle ricompense [illegible]

[illegible]

... dei vigili si è rinnovata, ampliata, decuplicata; il macchinario costituisce quanto di più moderno, potente, veloce, è stato ideato per proteggere, difendere dagli incendi una grande città. Una caserma è stata impiantata in località eccentrica a complemento di quella centrale e molti così detti «distaccamenti di guerra» funzionano in differenti punti della città.

Ma l'organizzazione si è ancora perfezionata: al corpo cittadino sono collegati, in caso di bisogno, tutti i corpi del Piemonte ed i loro mezzi in un quadro organico, ed a potenziarlo ancor più vi sono centurie mobili. In dotazione al Corpo vi sono pure mute di cani addestrati a ricerche e salvataggi, di sommo aiuto in caso di allagamenti.

Noi che i vigili del fuoco abbiamo veduto all'opera in occasione dell'ultima incursione britannica anche in difesa del nostro giornale fatto segno alla rabbia nemica, a più forte ragione possiamo rinnovare a questo scelltissimo corpo di arditi e coraggiosi soldati, una viva parola di elogio anche a nome della cittadinanza.

Le scuole materne, elementari media e superiori temporaneamente sospese

Il R. Provveditore agli Studi ha disposto la temporanea chiusura delle Scuole materne e delle Scuole degli ordini elementare, medio e superiore.

Offerte per i danneggiati della selvaggia aggressione

Sono pervenute al Prefetto nuove elargizioni in favore dei danneggiati: Cartiere Burgo [illegible] lire; Società Italiana del Gas lire 75.000.

L'orario continuato per gli impiegati Fiat

La Fiat rammenta agli impiegati delle aziende del proprio gruppo, che, per ragioni di oscuramento, da ieri 21 corr., l'orario è stabilito dalle ore 9 alle 16,30 ininterrottamente.

I LEGIONE MILIZIA UNIVERSITARIA. — *Domani 24 corrente alle ore 20 tutte le Camicie Nere dipendenti sono tenute a presentarsi in uniforme al Comando di Legione per comunicazioni.*

Buoni per i salumi, le carni e le frattaglie suine ed ovine

Si invitano i dettaglianti a ritirare presso il Co.pro.ma i buoni per i salumi, le carni e le frattaglie suine ed ovine da vendere al pubblico.

L'invito è anche rivolto ai dettaglianti sinistrati i quali per il disbrigo del loro servizio possono appoggiarsi ad un altro negozio.

R. Istituto Magistrale «Regina Margherita». — Per informazioni e richieste di documenti rivolgersi alla Presidenza provvisoriamente funzionante presso la R. Scuola Media di via Giacosa, 23. Presso la stessa sede sono invitati gli Insegnanti dell'Istituto.

Grano selezionato da seme. — Le aziende commerciali della provincia di Torino autorizzate alla vendita del grano selezionato da seme, che desiderano ancora rifornirsi del grano, stesso debbono farne subito richiesta, precisando varietà e quantità, alla Consorziale provinciale [illegible] via S. Francesco da Paola [illegible]

Doveri e responsabilità dei capi-fabbricato

Il tassativo obbligo per i portinai di custodire le case

Si rammenta che i capi-fabbricato, ai, come noto, è stata anche attribuita la qualifica di pubblici ufficiali con i diritti e doveri che ne derivano, sono civilmente mobilitati a tutti gli effetti di legge.

Pertanto, a meno che il caseggiato affidato alle loro cure sia crollato o sgombrato di persone e di cose perchè inabitabile, i capi-fabbricato non debbono e non possono allontanarsi dalla città e di conseguenza abbandonare gli stabili da sorvegliare senza giustificato motivo e senza autorizzazione.

In caso di inadempienza a tale preciso dovere, si procederà nei loro confronti a norma della legge di guerra.

Eguale obbligo tassativo esiste per i portinai e custodi in genere ai quali è fatto divieto in maniera assoluta di lasciare incustodite le case.

A carico di questi ultimi l'Autorità di Polizia procederà all'immediato ed irrevocabile ritiro delle licenze, salvo le sanzioni previste dalle norme in vigore.

Il Ministro Ricci presenzia una riunione del Consiglio delle Corporazioni

Visita a stabilimenti industriali

L'Ecc. Ricci, Ministro delle Corporazioni, giunto ieri a Torino, ha presenziato al Consiglio Provinciale delle Corporazioni ad una riunione alla quale sono intervenuti il Prefetto, il Federale, dirigenti sindacali, il capo dell'Ispettorato corporativo, gli Ispettori della ministero ed altre autorità. Nella riunione stessa l'Ecc. Ministro ha preso in esame numerosi problemi ed ha impartito necessarie direttive per la loro soluzione.

L'Ecc. Ricci ha visitato importanti stabilimenti industriali della città trattenendosi coi dirigenti e con i lavoratori.

Per la richiesta di risarcimento di danni di guerra da parte di ditte commerciali

Lo stampato, mod. C. Servizio danni di guerra è distribuito dagli uffici finanziari (Intendenza di finanza, corso Vinzaglio n. 8 ed Ufficio distrettuale delle imposte, via Roma 31). Esso serve per la richiesta di danni subiti per beni mobili (merci ed attrezzi di negozi di proprietà del richiedente) e deve essere compilato in doppio esemplare per esser consegnato:

a) all'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette, via Roma 31, per danni il cui ammontare non sia superiore a L. 25.000;

b) all'Intendenza di Finanza di corso Vinzaglio 8, per danni di importo superiore alle lire 25.000.

Alla domanda si devono allegare i documenti obbligatori qui di seguito indicati:

a) certificato penale generale in carta libera per danni di guerra;

b) certificato di iscrizione al Consiglio Prev. delle Corporazioni;

c) certificato di cittadinanza italiana;

d) eventuali fatture od altri documenti probatori.

Nell'interno dello stampato, colonna 1) deve essere indicato il nome della ditta richiedente; colonna 2) la descrizione sommaria dell'immobile (negozio, magazzino, laboratorio, ecc., e la località; colonna 4) descrivere i beni mobili danneggiati o distrutti; colonna 5) il valore venale dei beni mobili perduti; colonna 6) l'ammontare del danno che si richiede; colonna 7) le cause che hanno causato il danno; infine colonna 8) indicare i documenti che giustificano i danni subiti per le merci e gli oggetti.

2) Per danni causati ai beni immobili (vetrine, serrande, ecc.), di pertinenza del proprietario dello stabile si deve compilare la domanda diretta all'Ufficio del Genio Civile, corso C. Ciano 41. A detta domanda che deve essere controfirmata dal proprietario di casa, non devesi allegare alcun documento.

3) Se a causa di danni subiti, la ditta è obbligata a sospendere la sua attività ai fini di alleviare i carichi fiscali, essa deve presentare:

a) la denuncia di cessazione del reddito di R. M. al competente Ufficio delle Imposte dirette, su apposito stampato da richiedersi all'Ufficio stesso;

b) la denuncia di cessazione all'Unione dei Commercianti su apposito modello da richiedersi all'Unione;

c) la dichiarazione di temporanea chiusura all'Ufficio Annona e Licenze di via S. Francesco d'Assisi 14, per coloro che sono muniti di licenza comunale; al competente commissario di P. S. per i pubblici esercizi.

Ai detti uffici si deve richiedere una dichiarazione comprovante l'avvenuta chiusura del locale, da servire per la sospensione dell'abbonamento all'imposta generale sull'entrata;

d) la denuncia in doppio esemplare di cessazione di commercio all'Ufficio del registro per ottenere la sospensione del canone di abbonamento dell'imposta sull'entrata, con allegata la dichiarazione di cui alla precedente lettera c);

e) la denuncia di cessazione dell'imposta patrimoniale.

Rivolgersi via Cavour 8.

La Patrona di Torino

La Consolata, patrona di Torino, venerata dai Principi e dal Popolo, che in ogni occasione ha visto accorrere al suo santuario folle di fedeli, appare ora, immagine veneratissima, in molti rifugi.

La sacra immagine viene ora appesa con particolare devozione in ricoveri privati ad incuorare i rifugiati, ad infondere loro tranquillità e sicurezza. Così la grande Protettrice stende ancora una volta la sua santa mano in quest'ora difficile su tutto il popolo.

La sua immagine dovrebbe essere in tutti i ricoveri.

Come viene venerata nella Basilica nelle grandi solennità, così i torinesi la venereranno nelle nude mura degli scantinati mentre attenderanno con fiducia il segnale del cessato allarme.

Nessuno potrebbe interpretare tale devozione come un segno di debolezza, è invece un indice della religiosità che è vanto del popolo torinese; che pur vanta una ininterrotta tradizione di indomita forza guerriera. E sappiamo tutti, lo sappiamo certissimamente, che verrà giorno in cui la Beata Vergine benedirà la vittoria delle nostre eroiche armi.

Dopo l'incursione della Raf

Il Conte di Torino per la nostra «augusta indomita città»

L'Altezza Reale il Conte di Torino ha inviato al Prefetto il seguente telegramma:

All'augusta indomita città di Torino che il ferro ed il fuoco possono ferire ma non offendere va il mio affettuoso commosso bene augurante saluto. Con viva cordialità. CONTE DI TORINO.

Il vivo elogio del Ministro della C. P. alla famiglia de *La Stampa*

Il ministro della Cultura popolare Ecc. Alessandro Pavolini ha inviato al nostro direttore il seguente telegramma:

«Offesa nemica sarà per Famiglia Stampa incitamento a servire ancora più appassionatamente la Patria in armi. Ai redattori agli impiegati ed alle maestranze rivolgo il mio vivo elogio».

VOCI DELLA CITTÀ

QUALCHE PERSONA (che i lettori ci segnalano) continua a tenere ancora legna e mobilio vecchio nel solaio di casa. Chi, come noi si comprende, è pericolosissimo ed è stato più volte sconsigliato. Anzi è proibito.

NON VIENE OSSERVATA in tutti i negozi un'importante norma: quella di vendere i prodotti richiesti dai consumatori che hanno avuto il loro abituale fornitore sinistrato.

COME CHIAMARE quegli individui che approfittano delle particolari condizioni attuali per strangolare con prezzi esorbitanti il consumatore in necessità? Alludiamo particolarmente al prezzo cui è salita la benzina. Bagarinaggio delittuoso quello di coloro che ottengono la benzina per sfollare e la rivendono a prezzi di un'esosità inimmaginabile. Non uomini, ma sciacalli, costoro meritano il disprezzo di ogni cittadino.

I MEGLIO ATTREZZATI FRA I RIFUGI privati, ora inutili, o quasi a cagione dello sfollamento, non potrebbero diventare rifugi pubblici?

Necrologio

E' caduto per l'incursione degli assassini della *Raf* il nostro bravo e fedele *Antonio Giacinto Zacheo*, espertissimo artigiano da molti anni addetto al nostro Giornale. Alla desolata moglie ed ai parenti le nostre più affettuose condoglianze. I funerali avranno luogo oggi 24, alle ore 15,30 al Camposanto.

COMUNE DI TORINO	
23 novembre 1942-XXI	
NATI	29
MORTI	65
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

23 Novembre 1942-XXI

[illegible]

DISTINTIVI all'occhiello (anche del pastrano)

Il distintivo del Partito è il segno della nostra fede. Abbiamo giurato di dare anche la vita, se occorre, per quella fede. Siamo uomini, dobbiamo gloriarci del nostro giuramento cui son testimoni Iddio onnipotente e lo spirito di tutti coloro che sono morti per l'Italia, noi accolti. Abbiamo letto di numerosi camerati i quali, caduti prigionieri di bande bolsceviche, hanno sacrificato la vita per non sacrificare la fede. Quei camerati in grigioverde avevano vent'anni. Una bella età, l'età di tutte le promesse, l'età nella quale nessuna ambizione sembra troppo audace. Avevano dinanzi la prigionia e poi la vita, la lunga vita, oppure la morte. Scelsero la morte, per non offendere se stessi, la loro coscienza, la fede giurata. Non basta dire: «bravi!», bisogna poter dire: «Occorrendo, non sarei da meno». Soltanto così si è fascisti. Il nostro non è un partito se non di nome, di fatto è un Ordine una Milizia un Credo. La fede è intransigente, non conciliandosi con i compromessi. Nessuno è obbligato a professarla, chi non si sente di morire per la fede fascista — che è poi la fede nell'Italia su tutto e su tutti — farebbe bene a dirlo apertamente. Il distintivo è lieve come una piuma, dolce come una carezza ma può diventare pesante. Pesa a tutti coloro, pochi che siano, i quali non ne intendono il valore morale. Ma impegna per la vita e per la morte. Portiamolo con orgoglio, con onore. Mettiamolo bene in vista. Non all'occhiello della giacca soltanto, ma anche del pastrano. [illegible] ... vedere, vagliare. Non siamo tutto un mucchio, la Dio mercè. Nessun obbligo di caporai se l'animo non regge, ma che nessuno — almeno per rispetto dei Morti — offenda l'emblema sacro della Rivoluzione dimenticandolo sul comodino da notte fra la nota del sarto e la lettera della moroso. O sempre o mai. Compromettersi, signori. Ecco la bella parola d'ordine del fascista. Per chi? Per l'Italia, nostra signora, nostra madre, vita nostra.

Il direttore sanitario dell'ospedale San Luigi sospeso per grave negligenza

Il Prefetto con suo decreto di ieri ha sospeso dalla carica di direttore sanitario dell'Ospedale San Luigi il dott. prof. Giglio Ferrando per grave accertata negligenza nell'adempimento dei suoi doveri.

Il 51828 è il numero telefonico della C.R.I.

Per richiedere alla Croce Rossa Italiana di trasportare agli ospedali i colpiti dalle offese aeree occorre fare il numero telefonico 51-828.

Il numero telefonico dei Vigili del fuoco è il 45-601.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino

Corso Vittorio Eman., 88 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 130.

F. BISACCO — Mobili

Ambientazioni.

Via Ferrucci 23 - Telef. 31-080.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Teatro di Venezia). — Ore 17: «Nina, no far la stupida» di Giancapo e Rossato.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e All'aria aperta. 15,35; 18; 20 e 21,30.
AMBROSIO: La guardia del corpo (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e All'aria aperta. 16,15; 17,50; 20; 22.
CORSO: «Contessa Castiglione» (Doris Duranti, Checchi) e Doc. Pirate ecc. 16; 17,05; 19,10. Luce 21,15; F. 21,50.
AUGUSTUS «Bengasi» (Giachetti, Nazzari) e cartone animato «Aneddoto e la faina». Inizio degli spett. ore 14.
IDEAL: Chiuso per lutto.
NAZIONALE: «L'uomo del Niger».
C. ALBERTO: ult. giorno «Le due orfanelle» (Valli, Denis) ult. spett. 21,30.
TORINO: «I impiegato alcatoria».
ROMANO «Crisoscole di sangue» Ferida.
SAVOIA: «Ragazze nell'artiglio».
REX «Il romanzo di un giovane povero» E. Zareschi, Moretti, Nazzari, Stoppa. Oggi, soltanto spettacoli pomeridiani. Apertura 14; inizio spett. ore 14,30.

MELODIA SEGRETA domani al REX

Presentato dalla Colosseum, il film impostato nelle emozionali vicende di un'avventura di spionaggio che involge una bella violinista e un saxofonista. Protagonisti: *Pierre Renoir, Roger Duchesne, Mireille Perrey.*

SPORT

Il campionato di calcio

Tutto alla rovescia

Dicevamo sabato: «La vita si fa dura per il Livorno». Sinceramente pensavamo ad una probabile sconfitta degli amaranto all'Arena, ad una certa vittoria del Torino sul Milano e ad un solo punto di distacco fra il capolista Livorno e gli inseguitori granata. E' andato tutto alla rovescia: vittorioso il Livorno a Milano, battuto il Torino sul terreno dello Stadio Mussolini, il distacco fra le due squadre è salito a cinque punti. La vita si fa dunque comoda per il Livorno che, comunque vadano le cose, per un bel pezzo non corre rischio di venir raggiunto.

*

Il risultato sensazionale è, a tutta prima, quello di Torino, ma se si pensa che la partita non avrebbe dovuto effettuarsi in poco più di un'ora dall'inizio, i dirigenti non sapevano ancora se si sarebbe giocato o no, se si considera che i giocatori granata sono scesi in campo [illegible] in condizioni fisiche e morali tutt'altro che ideali per disputare una partita di calcio, si ha la spiegazione dell'accaduto. Tremila spettatori hanno assistito all'incontro, ma si trattava, per la quasi totalità, di militari... tifosi del Milano. Forse il Torino avrebbe voluto almeno, nella giornata disgraziatissima, dell'assistenza dei suoi fautori ed invece ha preso a giocare davanti a pochissimi spettatori di... parte avversa senza il benchè minimo impegno, come se ogni suo uomo pensasse ad altro e proprio non gli importasse il risultato dell'incontro. Così «assente» fu il Torino nel novanta minuti di giuoco, che il Milano, se non fosse stato largamente incompleto ed arruffone quanto mai, sarebbe potuto rendere molto più netto lo scarto senza trovar troppa resistenza da parte granata. Il Torino non solo non pecò di slancio come è sua abitudine, ma, messo presto in svantaggio, non reagì minimamente. Ebbe un calcio di rigore e lo fallì, ebbe qualche occasione da rete e la sfortunata, colpì un palo, si rassegnò, accettò la sconfitta, regalò i due punti. Si vedrà in seguito l'importanza di questo scacco. Per ora lo si deve accettare come la conseguenza logica di uno stato di cose che non è normale. I giocatori non meritano rimproveri. Si riprenderanno e non appena sarà possibile riaffermeranno il loro valore.

*

Parecchie altre grandi squadre hanno compiuto un passo falso. Ha perso il Genova a Bologna, ha perso la Roma di fronte alla Lazio, ha perso la Ambrosiana in casa, ha perso la Fiorentina a Bergamo ed il Venezia non è riuscito a battere la Triestina giocando a S. Elena. In seguito a questi risultati, molti dei quali imprevedibili, il Livorno è ormai tanto avanti da non correre rischi di essere minacciato. Alle sue spalle, ma staccato di cinque punti è ancora il Torino; a sei punti sono poi Genova Lazio e Fiorentina, a sette Roma Juventus Milano Ambrosiana e Bari; a otto il Bologna, a nove la Triestina e l'Atalanta, a dieci Liguria Vicenza e Venezia. In cinque punti sono raggruppate quindici squadre; in altri cinque non c'è che il Livorno. La situazione è tale che ogni commento, ogni giudizio, ogni sguardo al futuro riescono impossibili.

Se si dovesse continuare di questo passo il Livorno vincerebbe il campionato con... venti punti di vantaggio, e ciò sicuramente nessuno lo crede possibile. Non resta altro da fare, per ora, che lodare la bella squadra amaranto, ammirabile per la sua regolarità e per la forza dimostrata, fare i complimenti alla Juventus che s'è riportata in gruppo e attendere che qualche risveglio di nuovo e di sensazionale capiti nel torneo. Il Livorno fugge, gli inseguitori nicchiano: proprio come nelle «classiche» ciclistiche quando ad andarsene a pieni pedali, sin dalla partenza, è un corridore che gli «assi» non stimano pericoloso. Si continua a credere che il Livorno con tutta la sua gran volata non andrà lontano ma converrà però non lasciargli prendere un vantaggio incolmabile, altrimenti si avrà in questo strano campionato di calcio la grossa sorpresa che si ebbe, molti anni or sono, in una non dimenticata Milano-Sanremo, vinta da Chesi davanti [...di molti minuti] ai campioni più reputati. Il Livorno non chiede che di poter fare la sua strada senza essere creduto...

L. CAVALLERO

NOTIZIARIO

La presidenza della F.I.G.C. ha inflitto una multa di lire cinquemila a Mazzola, che in occasione del suo incontro a Madrid con Paco Bueno, ha dimostrato con il suo riprovevole comportamento e l'evidente suo trascurato allenamento, un'assoluta incomprensione dei suoi doveri di campione di Europa e di rappresentante del pugilato italiano all'estero.

L'incontro di lotta greco-romana fra le rappresentative d'Italia e di Slovacchia, è stato definitivamente fissato per il giorno 13 dicembre a Forlì.

Il 31 gennaio si disputerà in Germania l'incontro di ritorno fra le nazionali d'Italia e di Germania di lotta greco-romana.

BORSE e MERCATI

TORINO, 23 novembre.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Rend. 3½%	86 15	86 10	[illegible]	130 —	130 —
id. 5 p.	96 30	96 30	[illegible]	166 —	164 —
Red. 5%	82 13	82 13	Fiat	700 —	[illegible]
id. 5 p.	83 40	83 60	Italia	117 —	117 —
[illegible]	94 15	94 15	Navigl.	1377	1377 —
id. 5 p.	94 50	[illegible]	[illegible]	394 —	394 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO. — La Centrale 1730; Mediterranea 700; Meridionali 1100; [illegible]

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

Si offre in aiuto a una donna e le ruba la valigia

Alessandria, 23 novembre.

La signora Jole Faenza in Walsh, di 47 anni, residente a Milano, era scesa alla nostra stazione ferroviaria proveniente da Acqui per riprendere il diretto per Milano, trascinandosi una pesante valigia contenente indumenti personali. Un giovanotto trentenne, vestito decentemente, si offriva premurosamente di portare la valigia al vicino treno. Il malfattore, approfittando dell'oscurità, si dileguava, nè più è stato possibile rintracciarlo. La signora ha così dovuto proseguire il viaggio priva del suo bagaglio, denunciando un danno per oltre lire diecimila.

✝

Munita dei Conforti Religiosi, è spirata ieri

Maria Luisa Durio Acina

Angosciati ne danno il triste annunzio;

il marito **Achille**,

i figli: **Elsa Cavaglià** coi figli; **Luciano** allievo della R. Accademia di Modena e **Mirella**;
Ing. **Ernesto Capitano di Corvetta**;
Rudy;

la sorella, la zia, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

La salma giungerà mercoledì 25 corr. al Cimitero Generale di Torino dove alle ore 11 avverranno le esequie.

Alba, Casa di Cura, 23 novembre 1942-XXI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Compiendo opera d'altruismo improvvisamente decedeva il

Dott. Cav. Roscelino Montano

Maggiore del Genio

Con un dolore che non ha nome, lo piangono: la moglie, i figli, la mamma, il fratello, la sorella, i nipoti e tutti quanti lo hanno conosciuto.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 10 a Cairo Montenotte.

Il Cav. **Gino Massa** unitamente alla consorte profondamente addolorato partecipa la tragica morte dell'amico e socio nella gestione del Cinema Ideal.

Il comm. **Luigi Boggio**, la moglie e figli partecipano con immenso dolore la tragica scomparsa dell'affezionato amico impareggiabile gestore del Cine Ideal cui dedicò per tanti anni tutta la sua attività e intelligenza.

Il rag. **Beglerale**, dott. **Boggio**, rag. **Rosso**, geom. **Rosso**, cav. **Gassi**, comm. **Flora**, rag. **Lagostena**, cav. uff. **Massa**, cav. **Bombino**, sig. **Pellastrini** con le rispettive famiglie e tutti gli altri amici affezionati partecipano con profondo dolore la tragica morte.

Il Personale del Cinema Ideal si unisce al profondo dolore per la tragica scomparsa.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

In Montanaro decedeva cristianamente e serenamente

Marlo Cav. Uff. Vincenzo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Borgomanero**, i figli **Carlo** e **Giuseppina**, i fratelli **Mons. Carlo**, **Luigi** e famiglia, la sorella **Teresa** ved. **Ferrua**, i cognati **Borgomanero** e parenti.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 21855

Montanaro, 23 novembre 1942.

La ditta **Marlo Carlo di Luigi Marlo** con le maestranze annuncia con dolore la perdita del **Cav. Uff. Marlo Vincenzo** già contitolare della ditta.

Per incursione nemica mancava ai suoi cari l'anima buona di

Davico Lorenzo

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Teresa** col marito **Gianetto Giuseppe**, **Stefano** colla moglie **Guglielmino Anna** col piccolo **Luciano**, i fratelli **Angelo** e **Antonio** (Argentina) colle rispettive famiglie, la cognata **Lucia** coi figli, cognati, parenti tutti e il personale della Ditta **Davico Stefano & C.** I funerali avranno luogo martedì alle ore 14,30 in Volpiano. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 50-[illegible]

Oggi, santamente mancava

Salamano Maria v. Martina

Terziaria Francescana

La piangono: la figlia **Giuliana** col marito Avv. **Mario Germano**, nipotina **Carla** e Signora **Germano**; il figlio **Franco** Tenente in A. S. colla fidanzata **Anna Passera**; i fratelli e le sorelle colle rispettive famiglie, e l'affezionata **Pina Chaillier**. 21861

Trana (Torino), 23 novembre 1942.

Cristianamente come visse, improvvisamente decedeva dopo una vita esemplare

Mollo Virginia ved. Caneva

d'anni 69

Affranti ne danno il triste annunzio i figli: **Faride** e **Adolfo**; le figlie: **Gina**, **Prosperina** e **Attilia**; i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corrente alle ore 9,45 in Andorno Micca. 5006

Andorno Micca, 23 novembre 1942.

Vittima dell'incursione mancava il 20 novembre ai suoi cari

Santina Cervellati n. Ferrario

Ne danno il triste annunzio il marito Cav. **Cesare**, la figlia Dott. Prof. **Lidya**, la sorella ed i parenti tutti. La Salma partirà nelle prime ore di mercoledì 25 corr. dall'Ospedale S. Giovanni per Menaggio (Como) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Vittima dell'incursione mancava il 20 novembre ai suoi cari

Antonio Giacinto Zacheo

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie desolatissima **Ada Aguzzoli**, cognati, cognate e parenti tutti.

Gli onori funebri avranno luogo oggi martedì 24 corrente alle ore 15,30 nel Cimitero Generale.

E' mancata l'anima buona di

Peretti Giacomo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Bonguglielmi Giuseppina** ed i figli **Maria** ed **Aldo**. I funerali avranno luogo in Viù oggi martedì 24 novembre. 5292

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia ed i parenti del compianto

Giuseppe Revera

Impresario

commossi per l'imponente dimostrazione di cordoglio e di affetto tributati al caro Estinto sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore. 5284

Gerb. Ca. Trasporti Fun., [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 13 — » 14 — » 18,30

Annunci consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errata preconcetto che essi contengono spesso tranelli o stupidi scherzi.

[illegible]

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI COMMERCIALI — *L. 4 per parola*

CARRELLI, salleratori, [illegible]
CASSETTE imballo, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CASSETTINE da imballaggio [illegible]
SOLFONATI [illegible] Milano.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — *L. 4 per parola*

DISPONENDO importanti capitali [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
EDICOLA giornali [illegible]
FARMACIA Piemonte Lombardia Liguria [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Milano.
OFFICINA meccanica [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI — *L. 4 per parola*

[illegible]

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO — *L. 3 per parola*

IMPORTANTE azienda cerca personale [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Milano.
IMPORTANTE azienda mercantile [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Roma.
IMPRESA costruzioni [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Roma.
OFFICINA Lombarda [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Milano.

13) DOMANDE D'IMPIEGO — *L. 1,50 per parola*

STENODATTILOGRAFA [illegible]

16) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI — *L. 3,50 per parola*

AGENTI [illegible]

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

17) SMARRIMENTI — *L. 4 per parola*

PERSE [illegible] Valsalice. 20673
MANCIA [illegible] smarriti strada Volpiano. 20674
QUALSIASI [illegible] Tel. 52-775. 21424

19) ANNUNZI VARI — *L. 4 per parola*

ACQUISTIAMO [illegible] Ente Arte Liquidazioni, Cigna 17. 2123
ACQUISTO [illegible]
ALTI prezzi acquisto: [illegible]
MOBILI [illegible]
OCCASIONE [illegible]
SVENDO [illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTICOLI SPORTIVI — *L. 4 per parola*

VENDO Fiat 514 berlina [illegible] Telefonare 41-[illegible]

INFORMITALIA — [illegible]

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Passalacqua 6 Torino Tel. 41-081 - Visite ore 13-17

Dr. F. ADLER Telefono 45-[illegible] Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 5, ang. via Roma. Ore 9-13; 16-20 Fest. 9-12

Dott. DELPIANO Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE Corso Reg. Margh. 1. Ore 9-13; 14-20 Sale separate Laboratorio d'analisi

Prof. Comm. Dott. MARECCHI Via Acc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE 9-11; 14-16; 18-20. Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via G. Verdi 34 Saloni separati - Tel. 82-719. Ore 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA FINZIONE

Avendo cominciato a fingersi duro d'orecchi per affrettare la grazia, il vecchio Misio aveva fatto l'abitudine a sentirsi davanti agli altri la faccia pigra e come ingessata. Non badava mai alle parole dette senza alzar la voce, come se non fossero cose per lui e non avessero senso che le parole gridate. Non s'era tradito nemmeno quando gli avevano messo in mano il suo gruzzolo nell'avviarlo, mentre egli si ritrovava a essere un vecchietto pulito e cerimonioso, coi panni nuovi indosso, e non finiva più di fare piccoli inchini a tutte quelle persone alte e grosse che ancora lo ammonivano, ma scherzando; le facce chiare, rallegrate dalla bontà di quel momento; e uno, nell'indossare il soprabito servito da un usciere, l'aveva chiamato signor Misio: e questo soprabito indossato dall'altro e l'atto d'ossequio dell'usciere gli erano rimasti come la immagine della sua dignità d'uomo rimessagli col nome, da indossare per uscire.

Coi nipoti era quasi un patto che la sua presenza non dovesse contare nulla. Si vedevano solo all'ora dei pasti. Con la sua faccia estranea da sordacchione egli restava seduto alla tavola finchè non l'aveva ripulita dei rimasugli, per evitare di guardarli, dandosi un da fare. Il nipote Giovanni si portava la seggiola vicino alla finestra per fumare e voleva Chiara sulle ginocchia e si divertivano ad abbracciarsi; lei si cacciava il fumo dalla faccia ridendo e quando agitava le gambe e si stringeva al collo dell'altro per ritrovare l'equilibrio, Misio si meravigliava dello scandalo che gli davano, provava sgomento come un bambino nel vederla così ignara del bene e spensierata in possesso dell'uomo che non le era marito; un'amarezza quasi finta, tant'era piacevole, gli veniva dal giudicarla male. A quell'ora dalla finestra spuntava di sbieco un po' di sole, e lui, se guardava da quella parte, si limitava a seguirne i progressi come se lì non ci fosse stato altro da vedere.

S'era garantito dalle sorprese arrivando a credere che qualunque suono udisse era soltanto una sua immaginazione. Le parole di quei due diventavano così quasi un seguito d'avvenimenti nella sua mente. Egli ci si mescolava però: e allora gli pareva che essi gli ubbidissero, perchè le ingordigie dell'uomo e le sfacciataggini di Chiara davanti alla sua finta estraneità dipendevano dal suo desiderio, dal modo con cui egli riusciva nascostamente ad aizzarli. Il piacere da furbo che provava nell'udir parlare di sè, gli s'era mutato in un'attenzione seria e avida. Presto aveva appreso che il sentirsi giudicare non può essere un giuoco. Dicevano che lui è tonto perchè non ha conosciuto donne, non fece in tempo, prima, e è rimasto verginello. Dicevano anche come volevano trattarlo. Poi doveva stare accorto a non regolarsi troppo presto in accordo coi segreti che aveva carpito.

Misio era contento di lavorare da scrivano, come nello «stabilimento». Di famiglia di contadini, il nipote con lo studio e lui con l'ergastolo si eran tirati su; eccoli tutt'e due uomini di penna. Stava col tavolino presso la finestra, e vedeva di lì un giardinetto in mezzo alla piazza, troppo piccolo per servire ai bambini, con le due panchine di pietra solo per figura, in attesa. Era una piazza di sobborgo, dal grembo di polvere che i carretti tritavano portando laterizi dalla fabbrica vicina. Misio dava uno sguardo di compassione ai manovali del cantiere, che faticano come bestie; anche qualcuno vecchierello come lui, strapazzato; mentre a lui il nipote assegna il còmpito e verifica poi accigliato il lavoro compiuto, dicendo: «benissimo». «Eh!», fa Misio, con la faccia stupida e ansiosa. Allora Giovanni spara un altro «benissimo!», e si guardano, seri. Ma la sua passione erano quei quattro alberelli. Lavorando si costringeva a guardarli solo di tanto in tanto, con una piacevole avarizia, finchè con una gioia sempre nuova scopriva che poteva andarci; allora si concedeva di pigliare il cappello e uscire. Passeggiava i vialetti con un sorriso nascosto e un batticuore di sentirsi sicuro, che nessuno avrebbe potuto redarguirlo e scacciarlo. Se per caso passava qualcuno, si metteva a zufolare quasi che il motivo fosse capace di richiamargli chi sa che ricordi, e gli pareva d'afferrarsi a un altro passato, e che quella persona potesse crederglielo.

Le beffe a tavola si rinnovavano ogni giorno come un'abitudine entrata fra le altre e a cui si capiva che il nipote non avrebbe più rinunziato. Chiara non ne arrossiva più e si lasciava spingere allo stesso giuoco; e il loro disprezzo per quella sua manchevolezza lo induceva al bisogno di scusarsi; egli s'era rassegnato da tanto tempo a non aver conosciuto donne. Chiara lo trattava alla lesta e sbrigativa entrandogli in camera la mattina con la scopa e spalancava la finestra, spostava le seggiole come se per far pulizia volesse buttargli tutto all'aria, e cantava a voce spiegata; spesso nel passargli davanti gli rideva in faccia senza ragione.

Misio faceva finta di non capire come se fosse stato anche cieco, e la sorrideva. Qualche volta si mostrò addirittura felice d'aver potuto afferrare con l'orecchio la canzonetta che cantava lei, e alzò una vocina stonata per accompagnarla. Quella gli gridava bravo, e nel rifare il letto si buttava ad abbracciare le materasse in modo che le gonnelle le salivano di dietro più su dei legacci delle calze, e gli svelavano un po' delle sue terribili cosce. E voltandosi per sorprendere il suo sguardo di cupidigia, scoppiava a ridere come una diavola. A tavola lo raccontava a Giovanni, e Giovanni gongolava. Hanno riso fino alle lacrime dicendo che bisognerà provare a vedere che cosa avrebbe fatto nel trovarsi davanti a un tratto la ragazza nuda.

Misio s'era ridotto a pensare, senza serietà, che sarebbe andato di nascosto da una donna, una di quelle, sia pure a costo di soffrire spaventi e vergogne, solo per poter dire poi che aveva provato anche lui. Qualche sera questa determinazione arrivò a tenerlo vestito e pronto a uscire, mentre nella camera accanto duravano quei lamenti di Chiara che, uditi dal letto con l'orecchio teso, lo facevano sorridere secondo il tempo, e quando finivano, il silenzio che ne usciva a onde ancora ritmato, gli recava un appagamento di sospirosa beatitudine, in cui di solito s'addormentava. Ma sul punto d'uscire dalla camera gli era mancato l'animo. Meglio di giorno, pensava ogni notte. Ma disgraziatamente il lavoro pacifico e nobile sui registri non si faceva lasciare: lo teneva; perchè gli piace troppo, quasi con voluttà; risiedendo poi in esso anche l'unico mezzo di sentirsi superiore a Chiara, la quale non sa nè leggere nè scrivere: quando il pomeriggio ella sedeva a rammendare dietro le sue spalle con la cesta della biancheria accanto, e lui può darsi qualche aria coi pennini per il tondo e il corsivo. «Dovrei riuscire a avvilirla — si diceva Misio — E' stupida». Mentre cuce e canterella le càpita anche di restare a lungo con le mani in grembo intenta in un pensiero vago e triste e in un'immagine lontana, e non sa che lui la sente, lì dietro, che sospira: contento della pena di lei come d'una rivincita. Ma una volta che s'era messo a dirle: «Bella opinione che devi avere di te stessa!», Chiara si è alzata piena d'ira e l'ha lasciato in asso portandosi via la cesta da cui cascavano i capi, e lei doveva raccattarli e s'incattiviva di più. E la sera a cena era più accanita di Giovanni nel beffarlo: s'era tirate su le vesti per ballare come quelle del film americano.

Seriamente, pensò Misio appena solo in camera sua, seriamente bisogna provvedere. Le mani gli tremavano. Da come stava, si vide quale una bestia rizzata per un momento sulle zampe di dietro. «Ci sento», si mise a dire fra sè senza sapere precisamente che cosa volesse significare, ma avrebbe voglia d'urlare. «Ci sento, ci sento», grida, guardando correre in giro per le pareti i suoi gridi come i cavallucci d'un carosello. E si trova davanti i nipoti, come un quadro nella cornice della porta. Davvero non li ha uditi venire e se ne spaventa. Chiara grida: «Che avete, zio!», e gli introna le orecchie, ma egli si ribella al fastidio che ne prova, risoluto all'improvviso a non voler più patire che la gente gli parli vociando a quel modo. «Ci sento, ci sento!». E' subito commosso e felice: la sua finzione questa volta gli appare meritoria, tutta piena di simpatia. Verso gli altri: che hanno l'impressione di sentirsi abbracciare da lui e di vederlo ballare in mezzo alla camera; ma è soltanto per la scioltezza con cui si muove e li prende pel braccio. Essi quasi non credono; e lui dimostrativamente gli ripete ogni parola, quasi sbalordito del miracolo: ed è vero che sia una liberazione, perchè le parole degli altri gli sembrano tutte diverse, non le aveva più udite così vere, fuori, davanti. «Così parlano gli angeli! — può esclamare, facendo un complimento alla nipote — Che bella voce è la tua, figlia!».

Volle che gli facessero fare tutte le prove, parlandogli a voce bassa o voltati: udiva tutto. Si buttò in ginocchio per ringraziare l'Onnipotente; e, incaponito a correre dal vinaio per una buona bottiglia, a stento lo persuasero ad accontentarsi d'un brindisi col solito vino; tornati in stanza da pranzo, riaccesa la luce, erano contenti anche i nipoti; ogni tanto si guardavano un po' soprappensiero: che il vecchio sta diventando un altro sotto i loro occhi, e non c'è che fare.

Giovanni doveva lasciargli la via libera a tutte quelle effusioni, mentre il vecchio con un brivido di paura ha cominciato subito a burlare il giovinotto, ma giovialmente, alzando il bicchiere con allegria. Misio intende che Chiara intanto è da giudicare in questa occasione, e non fa che chiamarla povera figliola, una povera figliola buona come il pane: Giovanni la deve tener da conto, dice. Parve alla ragazza commossa, di aver trovato uno a cui poter voler bene davvero, e quando Misio trovò nell'ultimo bicchiere la spiegazione di tutto: che vuol dire che egli ha finito di scontare i suoi peccati: subito gli credette, sentendo perfino la possibilità di star ferma contro Giovanni, e condannarlo perchè è irreligioso. Si ritirarono finalmente a dormire, stanchi dall'emozione, già sistemati in altri rapporti; si capisce dal modo come ora lo chiamano zio.

La sincerità... Averlo capito così tardi! Fu la disgrazia d'aver dovuto fingere sempre: pentimento, sommissione, buona condotta, animo inoffensivo, malinconia, pazienza alle privazioni; tenuto fuori da queste altre libere e scambievoli finzioni con gli altri: imprigionato lui nelle sue solitarie, e che gli parevano l'unica vera difesa. Ora ogni giorno che passa sarà proficuo. Già gli è venuta una gran simpatia per Giovanni che, affrontato cordialmente, è un buon bestione, senza difese, stupido: da consigliarlo in tante cose e da farlo apparire agli occhi di Chiara qual è, e riderne senza malizia. Fortuna che il vecchio, ora che sta in mezzo, può essere utile a tutti con la sua esperienza. Chiara, da che Misio si compiace di allargarle la mente coi suoi discorsi e metterla a posto con paterni rimproveri se non fa a verso qualche servizio, si dimostra degna delle sue attenzioni, rispettosa. Stupida anche lei, però. E Misio glie l'ha dimostrato: che non è buona di farsi sposare.

Chiara si sentiva avvilita, riconoscendosi difatti incapace di tanto. Il vecchio sospirava con lei, ma poi, col pretesto di rianimarla, la burlava anche un po'.

La ragazza lo guardava con invidia: forte, ben conservato. «Voi siete a posto, ora...». «In mezzo — rispondeva Misio con una stropicciatina alle mani — io sono in mezzo»; spiegando a Chiara che qui è il brutto della condizione in cui s'è messa lei, invece; che s'è messa fuori, povera sciocca. E' vero, purtroppo. Ma Chiara era piena di speranza che ora egli la aiuterà; e lo zio glielo ha giurato; certo che la vuole aiutare. «Eh, minchioncina! — le fa con allegra furbizia dopo averle dato una bella sculacciata mentre gli rifaceva il letto — Eh, minchioncina: tu vorresti farmi cadere in tentazione, ti piacerebbe il gruzzolo dello zio, eh? A posto, a posto!».

E le tira giù le sottane, giù a coprire quelle cose scandalose. La ragazza risponde nella sorpresa un sorriso da sciocca, uno sguardo di soggezione, malsicuro. Il vecchietto s'allontanò fischiettando con le mani nelle tasche. Ormai sono sulla strada d'intendersi; e basterà un momento di sincerità.

Stefano Landi

In attesa dell'ordine di prendere posto a bordo, per una operazione di guerra. (Foto Atl.).

EPIGRAMMI

A Mario

Tutte le notizie che a te, sempre in ascolto, entrano nell'ampio ventaglio del tuo padiglione, tu le amplifichi, le fai diventare immense, le ricrei. Mario, tu non ascolti con le orecchie; tu ascolti con la lingua.

A Leda

Leda, t'ho chiesto un bacio e tu m'hai mandato la fotografia delle tue labbra.

Testa e piedi

Hai i piedi gelati, Lucio, e non puoi lavorare? Dimmi, quando hai caldo alla testa, cammini?

Fiuto e rifiuto

Una donna ti rifiuta, Oreste? La colpa è tua: ti sei fatto fiutare a prima vista.

Tra cani...

Ami un'attrice, la vuoi sposare, lei ti respinge, vuoi ucciderti! Giacomo, aspetta: prova a diventare attore.

A Ebe

Perchè quando ti bacio chiudi gli occhi? Ecco: tu un giorno vuoi potermi dire d'esserti lasciata baciare a occhi chiusi. Lidia è assai più leale: ne chiude uno solo.

A Clelia

Clelia, tu dici sempre — sì, vado spesso al cinematografo. Quelle ombre mi piacciono assai. — Ma non ci vai mai sola! Ho capito: ti piacciono le ombre sullo schermo e i corpi in platea.

Galli

Il gallo Degaulle s'azzuffa col gallo Darlan. Combattimento di galli: quante penne all'aria!

Roberto Bartolozzi

Un'infermiera vittima delle incursioni a Genova

Muore al capezzale di un'inferma che assisteva durante la vile aggressione della RAF

Genova, 23 novembre.

Durante il bombardamento del 7 u. s. ha trovato morte, nell'adempimento del suo dovere, l'infermiera Lucia Babilonese.

L'infermiera si trovava di servizio nella Casa di cura di Castelletto e, durante l'incursione, era al capezzale di un'inferma presso la quale rimase a prestare le proprie cure malgrado l'incombente pericolo, fino a quando, colpita al cuore da una scheggia di bomba nemica, la Babilonese rimaneva uccisa. Il suo nobile sacrificio, ispirato ad un profondo senso del dovere e a umana solidarietà, ha suscitato viva commozione tra i dirigenti, i medici e il personale tutto della Casa di cura dove la scomparsa era stimata e benvoluta per le sue doti di ottima infermiera.

QUANDO IL BISTURI' MODELLA

Nuova vita e luce a un volto deforme

Spariscono le labbra leporine e si trapiantano dita... Limiti ce ne sono, ma per il naso si può fare qualunque riparazione - Attenti a non perdere le orecchie!

Roma, 23 novembre.

E' stato inaugurato in questi giorni a Roma l'annuale congresso della Società italiana di chirurgia plastica ed estetica, una giovane società dall'operosa fruttuosa vita, ma una rivista che annovera nel comitato di direzione e fra i collaboratori i più chiari nomi della scuola chirurgica romana e insigni specialisti stranieri. Nei lavori di questa tornata erano in programma molte relazioni di carattere generale e specifico sulle quali il cronista, non medico, può sorvolare, ma in tutte abbiamo potuto cogliere la manifestazione diretta o il riflesso di quello che è la grande importanza sociale e umanitaria della chirurgia plastica, specie per i suoi attuali compiti di guerra.

Per questo, più che tra una relazione e la seguente, abbiamo preferito intrattenerci fra una seduta e l'altra col presidente della società di chirurgia plastica, il prof. Arturo Manna che dirige la sezione di chirurgia plastica al Policlinico Umberto I e oggi, colonnello medico richiamato, è capo reparto della stessa specialità all'Ospedale Militare del Celio. E passare con lui un'ora non dinanzi a uno scrittoio ma in una sala operatoria assistendo a un suo intervento. Sul posto ci saremmo orientati prima e, anche profani, avremmo capito meglio.

Si trattava di un bimbo affetto da labbro leporino. Già, difficile a un profano render conto delle varie fasi che hanno condotto al risultato finale, la ricostruzione di un morbido arco di curve prima spaccato fino al naso. Ma ora il piccolo, un piccolo di soli quattro mesi, ci mostra la sapiente opera del chirurgo che ha saputo riunire e colmare le parti staccate (solo un segno più vivo nel rosso e qualche punto di seta ricciano la sutura); e quello che è stato fatto, anche se non potemmo vederlo all'inizio, ce lo documenta il padre che è presente e ci mostra il tipico «labbro leporino semplice» che lo accompagna dalla nascita e per ereditarietà è passato al figlio. Il confronto è probativo. Meglio che in due fotografie contrapposte come s'usa in questi casi, il prima e il dopo della cura ci sono davanti agli occhi con la maggiore evidenza desiderabile, a tre dimensioni che possiamo toccarli, in carne e ossa nel senso più concreto del termine.

Chirurgia sociale

— Vi par questa una «chirurgia della bellezza» come l'intendono molti, pur di elevata cultura, che sentendone parlare abbozzano un sorriso incredulo e malizioso chè magari la pensano la chirurgia di una casa di bellezza? Diciamola invece chirurgia riparatrice e ricostruttrice. Nessun dubbio che una parte della chirurgia plastica, quella estetica, possa ridare entro certi limiti la bellezza o meglio la euritmia delle forme a chi l'ha perduta; ma è altrettanto fuor di dubbio che la ricostruzione di una mano deformata, di un labbro leporino come avete visto, il trapianto dell'alluce al posto di un pollice perduto, anche se migliorano l'aspetto estetico, hanno soprattutto obiettivi e scopi di grande interesse sociale e umanitario, tanto che qualcuno ha proposto per questa chirurgia il nome di chirurgia sociale.

Pure hanno troppa importanza la bellezza e l'estetica nella nostra vita perchè si rinunci a saper qualcosa di più sulla chirurgia che la riguarda. E lo chiediamo.

— Qualche esempio di chirurgia estetica? La correzione delle rughe del viso e del collo, delle borse sotto gli occhi, dell'adiposità addominale, anche del seno cadente: operazioni legittime e utili perchè il volto ha avuto e avrà sempre una grande importanza nella vita sociale e perchè la ptosi del seno è una vera e propria infermità, dovuta a uno stato di disfunzione endocrina.

— E i limiti della vostra opera?

— Ecco una domanda che mi piace. Sì, limiti ve ne sono; e precisamente: operazioni che si possono fare e riescono bene, altre che si possono fare e riescono fino a un certo punto, altre infine che non si possono fare.

— Per esempio?

Miracoli no, ma...

— Impossibile rifare un dito mancante con un po' di pelle e un pezzetto d'osso. Impossibile una incisione senza che ne resti la cicatrice. Impossibile, come voleva una donna, che le rifacessi il ciglio togliendolo a uno a uno i necessari peli dalla gamba. Miracoli non se ne fanno: e di medici che abbiano saputo compierne non conosciamo finora che i Santi Cosma e Damiano martirizzati ai tempi di Diocleziano e nostri vigili patroni. Nè è da credere che la plastica, come dice il pubblico, consista nel togliere un pezzo di carne da una parte più o meno nascosta del corpo per applicarlo sul posto da correggere come farebbe un sarto o un calzolaio con la sua pezza invisibile. Tutti i tessuti indistintamente possono essere trapiantati, anche da una persona all'altra purchè appartengano allo stesso gruppo sanguigno...

— Altrimenti?

— Necrosi del trapianto, complicazioni, infezioni... ma la chirurgia plastica è a preferenza la chirurgia dei tegumenti, la quale ricorre a un materiale di copertura, la pelle e le mucose, e a un materiale di sostegno, ossa e cartilaggini. La cute, anzi l'organo cutaneo come si può chiamarla per le sue complesse funzioni che non si limitano soltanto a quelle protettive, ha per noi una grande importanza perchè consente le applicazioni più generali. Per il riporto se ne usano lembi liberi, cioè staccati dalla sede naturale, o peduncolati, cioè ancora attaccati alla parte del prelievo, per esempio a un braccio che viene immobilizzato all'altezza del capo perchè possa offrire una sua strisciolina di pelle irrorata di sangue e «viva» alla cicatrice da velare sulla fronte.

Altri casi ci descrive il prof. Manna, altri interventi, altri metodi, come quello ideato recentemente dal prof. Marro di Torino che permette di prelevare lembi di pelle di qualche centinaio di centimetri quadrati senza dover pensare a ricoprir poi la sede del prelievo che si riveste da sè senza senza ritiri cicatriziali. Tanti altri riporti che lo spazio tiranno ci vieta di... riportare.

Si consolino i pugili...

Ma sappiano almeno i pugilisti, e si consolino, che del naso si può oggi riparar tutto: pinne punta dorso sottosetto. Persino il naso intero col rivestimento mucoso e lo scheletro osseo. Naturalmente, ci avverte il prof. Manna, non si dovrà pretendere un naso da Apollo... Dell'orecchio si correggono il lobulo il padiglione e la conca, ma a rifarlo quando manca tutto è per ora come la duplicazione del cubo, data la sua estrosa per quanto funzionalissima conformazione. Attenti quindi a non perderlo. In compenso, e mancando un pollice si è praticata con successo (la parola è brutta, ma l'operazione brillante), la «pollicizzazione» dell'indice; risultati perfetti si ottengono nella correzione del labbro leporino e del palato fessurato; calvizie zone alopeciche si coprono mediante trapianti di cuoio capelluto; cavità orbitarie si ricostruiscono con innesti ossei e lembi d'epidermide; una grande promessa è il trapianto della cornea: e sarà uno dei trionfi più grandi della scienza il giorno in cui i ciechi per queste lesioni potranno dopo anni e anni rivedere la luce.

Ci auguriamo che il giorno sia prossimo e per merito della chirurgia italiana. Ma anche ciò che essa ha realizzato nel campo della plastica ha un valore una portata inestimabili. Un'importanza sociale e umanitaria, come si diceva al principio, un contributo altissimo, sol che si pensi a quegli interventi di plastica facciale che, per fare un solo esempio e solo limitandolo all'ospedale romano del Celio, hanno nel 1941 ridato un volto o almeno un aspetto presentabile, una fede dove non era più che sconforto, una forza nuova a posto di uno sconsolato abbandono a ben duecento combattenti della nostra guerra, gravemente e in altri tempi irreparabilmente lesi alla faccia.

B. Saladini di Rovetino

Un labbro leporino prima e dopo la cura.

L'Altezza Reale la Duchessa d'Ancona assiste all'Ospedale militare di Roma a un atto operativo nel reparto specializzato dei mutilati del viso.

Gli arbitrari procedimenti della censura nordamericana

La vibrata protesta di un giornalista britannico contro metodi indegni di un paese democratico

Roma, 23 novembre.

Il corrispondente del *Sunday Despatch* da New York, Donnidon, democratico, riferisce oggi in una sua corrispondenza di aver protestato, a nome di tutti i corrispondenti di giornali, contro alcuni aspetti della censura americana.

La censura americana, egli dice, nelle corrispondenze in partenza impedisce al popolo britannico di farsi una opinione completa dell'America in guerra. Quello che avete letto è la verità ma non è tutta la verità. Vi sono stati qui molti fatti importanti, pubblicati nella stampa americana e elettì da milioni di persone, che non abbiamo avuto il permesso di inviare in Inghilterra».

«Le opinioni di uomini responsabili, che occupano posizioni di fiducia, non arrivano fino a voi, a meno che la censura non pensi che tali opinioni possano creare oltremare l'impressione voluta. La censura americana è dura e molto severa. Essa è molto più severa della censura britannica.

La settimana scorsa sette miei dispacci sono stati soppressi interamente, oppure cambiati in modo tale, da renderli irriconoscibili. Questi dispacci parlavano di cose ben conosciute dal pubblico americano, e spesso erano semplicemente degli estratti degli editoriali americani.

«Invece di effettuare la sua funzione, che dovrebbe essere quella di impedire che informazioni di importanza militare giungano al nemico, la censura americana si è assunta il compito di decidere quello che il pubblico britannico deve sapere o non deve sapere.

«Così spesso volte la Gran Bretagna viene criticata senza che essa abbia la possibilità di rispondere a tali critiche. Esse sono pubblicate sui giornali americani e vengono diramate dalla radio americana ma non arrivano mai in Inghilterra. Probabilmente un tremendo malinteso risulterà da questa inaudita soppressione.

«Se un giorno dovesse verificarsi una divergenza di opinioni nella politica anglo-americana il popolo britannico potrebbe dire giustamente: ma noi non avevamo alcuna idea che questo fosse il punto di vista dell'opinione americana. Tutto questo è assolutamente nuovo per noi. Sopprimendo delle opinioni oneste e responsabili — conclude Donnidon —, si fa un giuoco pericoloso. Io protesto contro questo genere di censura. Essa non è degna della democrazia americana».

La morte a Roma di un nipote di Brofferio

Roma, 23 novembre.

E' deceduto lo squadrista avv. Giuseppe Brofferio, esimio giurista, componente la commissione federale di disciplina dell'Urbe, comandante di tappa durante la Marcia su Roma, fondatore del gruppo fascista Prati. L'estinto era nipote di Angelo Brofferio, poeta e patriota piemontese.

Piante trascurate che nascondono tesori

Nuove risorse alimentari potranno dare numerosi prodotti della nostra terra finora disprezzati; basterà che l'industria si occupi di loro: il lupino, la veccia, il giaggiolo, il gigaro, la soia, il carrubo zapetiano

Quando la guerra sarà vittoriosamente terminata, sarà di grande interesse elencare, per ricordanza degna, il numero non indifferente di surrogati, di integratori, di miglioratori di alimenti per l'uomo e per gli animali allevati, che la genialità umana, spronata dal bisogno, ha saputo creare.

Se pel pane, l'alimento fondamentale, si è ricorso, non solo ad una provvida minore abburattatura, ma a miscele di granoturco, di riso, di legumi, per la biscotteria e soprattutto per la pasticceria (quest'ultima a corto di farina di grano e di zucchero) i sostituti sono stati e sono i più svariati e i più imperfetti, così da far salire la ricerca e i prezzi del miglio, del sorgo, della farina di castagne, perfino del seme di canapa, a livelli sbalorditivi. Non parliamo poi del caffè, i cui surrogati vanno dall'orzo, dalla soia, dall'astragalo o caffè messicano, al fiengreco o trigonella, alla cicoria, al caffè leccese (lupino a piccoli semi), al fico secco, alla ghianda, al ceci...

Un legume sostanzioso

Ma per restare nel vero campo alimentare, certo è che molte altre risorse e spontanee della nostra terra o ritraibili dall'agricoltura marginale si hanno in Italia e per le quali la valorizzazione piena può ottenersi con la collaborazione dell'industria.

Ad esempio, il lupino di cui si producono sui 600 mila quintali in Italia, è ben poco o quasi nulla usato per alimento, chè la maggior parte si adopera come mangime per animali o come concime. Invece è un legume sostanzioso, ricco di proteine molto più della fava, e, ove fosse liberato dai principi amari (ha ben quattro alcaloidi) non innocui che contiene, darebbe eccellente farina ben conservabile, adatta a far paste alimentari, preparati per diabetici, per bambini, ecc. Il prof. Pantanelli, che ha fatto rilevare l'importanza di questa e di altre piante ora trascurate nel Mezzogiorno, dice che i principi tossici e amari si possono togliere con acqua salata, o meglio, con acido cloridrico, e il seme dopo così trattato, si può seccare e macinare. Ecco un primo compito per l'industria. La Germania ha battuto felicemente altra via: con incroci e selezioni ha ottenuto il lupino dolce, e il successo è stato tale che oggi oltre 300 mila ettari sono coltivati a questo legume con una produzione di 4 milioni di quintali. Non è da credersi che la Germania si rifiuti di darci a sufficienza seme di questa pianta che noi non abbiamo e che verrebbe tanto bene in molte nostre regioni.

Altri compiti per l'industria: liberare il seme di veccia dai due glucosidi alcaloidici e da quello cianogenetico velenosi, che contiene, cosa tutt'altro che difficile, e avere così questo piccolo legume, oggi disprezzato e quasi abolito come infesto e inquinante i cereali e le loro farine, molto più ricco di proteine della fava e con oltre il 50 per cento di amido.

Ancora. Piante da amido eccellenti sarebbero l'iride o giaggiolo i cui rizomi possono dare da 35 a 43 per cento di amido, con una produzione di 80 quintali l'ettaro, ma occorre fare una levigazione in acqua lievemente alcalina per separare l'amido dal glucoside tossico che è nel rizoma; il gigaro o pan di serpe che, coltivato potrebbe dare i 125 quintali l'ettaro di rizomi con 18 a 22 per cento di amido, ma occorre togliergli la saponina emolitica velenosa che contiene, e ciò con levigazione o altro.

Una pianta che è spontanea in Sicilia e Calabria, il cipero esculento detto volgarmente babbagigi o mandorla di terra, è preziosissima perchè dà 30 a 32 per cento di un olio commestibile, fino, da 27 a 30 per cento di amido e da 15 a 20 per cento di zucchero; materiale sostanzioso, che, dopo estrattone l'olio può fornire una farina molto nutritiva.

Non parliamo poi della soia, di cui altre volte si è qui detto: legume provvidenziale per milioni di uomini: ricco di olio, di proteine, e anche di vitamine liposolubili. Bisognerà largamente diffonderne coltura e uso in Italia.

Zucchero e alcole

Quello che è certo è che se la industria vorrà dedicarsi alla soluzione di alcuni problemi connessi alla completa utilizzazione di nostre piante darà un potente contributo all'agricoltura e alle provviste alimentari per la Nazione. Si pensi a ciò che è avvenuto pel carrubo. Il frutto di questo maestoso albero sempreverde, ornamento e risorsa di tanti ingrati terreni rocciosi e calcari in Sicilia e nel Mezzogiorno, era usato come alimento pel bestiame e veniva sempre più trascurato, tanto che la sua produzione da un milione di quintali era caduta in trent'anni a 600 mila quintali. La tecnica industriale ha preso sotto le sue ali questo frutto che ha 40 parti su 100 di zucchero, oltre a grassi e a proteine. Eliminando con speciali macchine la buccia e i semi, si estraggono dalla polpa gli zuccheri con alcole metilico: ciò che rimane della polpa, non più gommosa nè igroscopica, seccato e macinato, dà una farina eccellente per biscotti e dolci. Dall'estratto alcolico si separa lo zucchero per cristallizzazione e ciò che rimane si concentra a sciroppo e si fanno marmellate. I semi, durissimi, ricchi di proteina, si sfarinano e se ne ha ottimo mangime, o si tostano e si ha una specie di surrogato del cacao.

La necessità aguzza gli ingegni. E gli ingegni fervidissimi degli italiani sapranno ancora una volta dar la mano all'agricoltura per trarre nuove materie da piante e frutti ora non utilizzati completamente e accrescere così il potenziale alimentare del Paese.

Arturo Marescalchi

Per la conservazione del patrimonio gelsicolo

Roma, 23 novembre.

La necessità di combustibile, accentuata dalle attuali contingenze, potrebbero far ritenere opportuno, basandosi su errati calcoli di rapporto fra i gelsi esistenti e l'allevamento attuale, l'abbattimento di questi ultimi.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste richiama l'attenzione sull'errata impostazione del problema, che si limita alla contemplazione di una sola particolare necessità contingente, perdendo di vista una più generale necessità sia attuale che futura del problema serico. Pertanto, ed appunto in considerazione di una ben più grave importanza economica che non si arresta alle necessità e alle possibilità del momento, ma si proietta nell'avvenire, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si richiama alle particolari disposizioni che tutelano il patrimonio gelsicolo ed avverte che questo deve essere conservato nella sua integrità.

Le onoranze funebri alla salma di Sofia Badoglio

Roma, 23 novembre.

Nella chiesa di S. Roberto Bellarmino si sono svolte le onoranze funebri alla salma di Donna Sofia Badoglio, collaressa della Santissima Annunziata, consorte del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Il tempio era gremito: notati il Ministro della Real Casa conte Acquarone, il generale Puntoni, primo aiutante di campo del Re Imperatore ed uno stuolo di personalità e di generali. Era anche presente l'ambasciatore di Germania, von Mackensen.

Sul feretro, che era deposto a terra «more nobilium» nel centro della chiesa, spiccavano le corone di fiori della Regina Imperatrice e dei familiari.

Il Gruppo Rionale Salario, al quale la defunta era iscritta, aveva inviato una rappresentanza con il gagliardetto.

Ha officiato il solenne rito funebre, monsignor Bartolomasi.

Alla famiglia Badoglio, alla quale sono giunti da ogni parte telegrammi e lettere di cordoglio, le condoglianze de La Stampa.

Vincolo delle olive per il consumo diretto

Roma, 23 novembre.

Circa la disciplina dell'approvvigionamento delle olive per il consumo diretto, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che i produttori autorizzati alla concia delle olive in salamoia per uso di commercio, tengano tutto il prodotto vincolato a disposizione del Ministero stesso, presso le ditte detentrici.

I quantitativi di olive in salamoia prodotti, devono altresì essere denunciati allo stesso Ministero (Direzione generale dell'alimentazione).

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 304,3 - 420,8 - 569,2). - Ore 19,30: Canzoni e melodie - 19,50: Orchestra - 14,15-15: Orchestra d'archi - 19,30: Musica varia - 20,40: Quartetto bolognese - 20,45: Musiche tipiche - 21: Teresiglio - Variazioni sul tema «Annunci economici» di Varaldo, Anton e Manzari - 21,50: Orchestra - 22-22,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 19,30: Orchestra classica - 19,50: Canzoni in voga - 20,45: «Carmen» di Giorgio Bizet.

— Vorrei assentarmi per due ore per andare ai funerali di mia suocera.
— Anch'io!

— Qui avete un bel sole a pensare che ieri al mio paese è caduto un metro di neve.
— In larghezza o in altezza?

— Sono passato di qui l'anno scorso e mi pareva che ci fossero due mulini a vento.
— E' vero; ma uno l'abbiamo abbattuto perchè non c'era abbastanza vento per tutti e due.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 24 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 280

Il rimaneggiamento ministeriale inglese

Cripps non condivideva l'imperialismo di Churchill

Il Governo deciso a non tollerare alcuna modifica nella sua tradizionale politica coloniale

Berna, 23 novembre.

L'eliminazione di Sir Stafford Cripps dal Gabinetto di guerra ha destato molta impressione a Londra. Essa è la parte più sensazionale delle modifiche apportate alla composizione del Governo e rese note ieri sera.

I laburisti, i conservatori e soprattutto gli estremisti non celano la loro soddisfazione per la diminuzione inflitta a Cripps, dichiarando ormai come liquidato dal punto di vista politico. Certo che d'ora in poi quale ministro della produzione aeronautica egli non avrà da assolvere che un compito puramente tecnico. Ora che se ne è andato tutti gli danno addosso accusandolo di mancare di qualsiasi elasticità.

Il *Daily Mail* dice che queste modifiche hanno sorpreso la pubblica opinione e approva specialmente quella riguardante Cripps, scrivendo che egli è sempre stato un individualista, e non si è mai trovato a suo agio nel Gabinetto di guerra.

«Si è parlato spesso — dice il giornale — di dissenso fra lui e gli altri membri del Gabinetto. Quando all'ingresso di Morrison, ministro degli Interni, nel Gabinetto di guerra, esso non può sorprendere. L'ultimo suo discorso, nel quale ha replicato alle critiche americane con ispirazione del Governo».

Il *Times* ritiene che Cripps, nel Gabinetto di guerra, rappresentasse le idee progressive sulla guerra e sulla pace, e che la sua eliminazione indisporrà coloro che lo consideravano come il loro uomo di fiducia.

Nei circoli politici si osserva che la situazione personale di Cripps era da molto tempo peggiorata, e che il primo colpo subìto dal suo prestigio sia stato il fiasco della sua missione indiana.

Si ritiene che i dissensi fra lui e Churchill, che hanno soprattutto determinato il distacco, vertano sulla maniera di tenere insieme l'Impero, e sull'atteggiamento da assumere di fronte alle critiche americane.

Cripps non avrebbe mostrato di condividere l'intransigenza del Primo Ministro.

Il Gabinetto di guerra ora resta composto di Churchill, Attlee, Morrison, Anderson, Eden, Lyttleton e Bevin, ossia quattro conservatori e tre socialisti.

Un comunicato ufficioso dice che la nomina di Sir Stafford Cripps al posto di ministro della produzione aeronautica, che ha causato sorpresa e ha dato luogo a congetture, è provocata da buone ragioni, cioè dalla necessità di intensificare la produzione degli aeroplani, ritenendosi che Cripps sia l'uomo adatto a tale scopo.

Con l'invio a Washington di Llewellin, che occupava finora la carica di ministro della produzione aeronautica, il Governo di Londra ha ora tre ministri di Stato all'estero. Gli altri due sono Casey al Cairo e Lord Swinton nell'Africa Occidentale.

Da Londra viene reso noto che Sir Stafford Cripps ha assunto anche la presidenza del Comitato per lo sviluppo della radiotelefonia e la vice presidenza del comitato per la lotta contro il pericolo sottomarino.

Vittoria dei conservatori si commenta a Berlino

Berlino, 23 novembre.

Il mutamento avvenuto nel cosiddetto Gabinetto britannico di guerra e soprattutto la clamorosa defenestrazione di sir Stafford Cripps, sono considerati in questi ambienti come una prova che il vecchio spirito coloniale, impersonato dai circoli conservatori, segna una nuova violenta ripresa in Inghilterra, attribuibile soprattutto alle critiche che gli americani nella speranza della futura eredità, hanno rivolto in questi ultimi tempi contro i metodi politici seguiti in campo coloniale dai britannici.

Le recenti dichiarazioni di Wendell Willkie sono state in proposito della più eloquente chiarezza, sicchè non vi può essere dubbio, anche per il momento scelto per il mutamento suddetto, sulla precisa accentuazione antiamericana che va data a questo colpo di scena.

Benchè, per quanto riguarda direttamente Cripps, sia stato evidente, fin dal momento in cui Churchill lo aveva inviato nelle Indie, che si trattava per il «premier» britannico di scavare la fossa a un suo incomodo antagonista, sta di fatto, riaffermando in questa forma decisa di non voler tollerare alcuna modifica alla sua tradizionale politica coloniale, basata sulla negazione di ogni libertà ai popoli oppressi, e sul loro più tirannico sfruttamento, l'Inghilterra butta a mare qualcosa di ben più importante della stessa Cripps e del suo progetto di autonomia dell'India, nella fattispecie la carta atlantica.

Al duro contatto con l'egoismo degli alleati d'oltre oceano, l'imperialismo britannico ritiene inutile continuare nella finzione.

Per quanto riguarda i rapporti anglo-sovietici, si è d'opinione a Berlino che l'avvenuto mutamento ministeriale non eserciterà alcuna influenza sensibile, dato che sir Stafford Cripps aveva ormai perduto i suoi contatti con Mosca.

G. T.

L'atteggiamento di Willkie preoccupa gli inglesi

Roma, 23 novembre.

Le recenti dichiarazioni di Willkie contro le posizioni imperiali della Gran Bretagna sono al vertice delle preoccupazioni di tutta la stampa britannica. Dal *Daily Telegraph* alla *Tribune* al *News Statesman* si assiste ad un coro di inquietudini e di deplorazioni, poichè non si dissimula che le idee esposte dal luogotenente di Roosevelt rispecchiano in sostanza quelle dell'opinione pubblica nordamericana e quelle dello stesso presidente.

Ma l'atteggiamento assunto da Willkie inquieta inoltre la stampa britannica per l'infatuazione da lui dimostrata di quanto ha potuto osservare nella Cina di Chung King e nella Russia Sovietica, e di cui non ha fatto mistero.

E' evidente che la manovra di Willkie tende a determinare negli Stati Uniti un'atmosfera sempre più favorevole nei confronti di quei due paesi, a tutto danno di una più intima comprensione tra Londra e Washington.

Complotto anglo-russo contro la neutralità svedese in un campo di concentramento

Stoccolma, 23 novembre.

Le autorità di polizia svedesi hanno dovuto intervenire per reprimere un complotto, che si preparava nel campo di concentramento di Langmora, che racchiude un certo numero di prigionieri politici ed emigrati sospetti di far parte anche di fuorusciti russi ed inglesi.

Tra questi internati un forte gruppo aveva preparato un'azione di sorpresa per impadronirsi del campo di concentramento, e farne la base per atti di sabotaggio da compiere in tutta la Svezia nel preciso intento di trascinare questa nazione alla guerra.

Venti prigionieri sono stati ammanettati e tradotti a Stoccolma per essere interrogati dalla direzione generale di polizia.

Feste in Giappone per l'abbondanza del raccolto

Tokio, 23 novembre.

L'intera nazione giapponese ha celebrato oggi la festività del raccolto la quale assume questo anno un maggior significato grazie all'abbondanza delle messi. Le celebrazioni hanno avuto il loro culmine nel palazzo imperiale dove l'Imperatore, seguendo un'antica tradizione, ha fatto offerta ai grandi avi imperiali di un quantitativo di riso e di altri prodotti della terra e del mare.

Il distretto di Lisbona sorvolato da aerei stranieri

Lisbona, 23 novembre.

Verso le ore 6 di stamane, una formazione di aeroplani stranieri ha sorvolato il distretto di Lisbona. Data l'oscurità non è stato possibile accertare la nazionalità degli apparecchi che, a giudicare dal rombo dei motori, dovevano essere numerosi.

La Svezia ha già perduto 152 navi mercantili

Stoccolma, 23 novembre.

L'*Aftonbladet* pubblica che, dall'inizio della guerra, la Svezia ha perduto 152 vapori per 442 mila tonnellate complessive.

In una nostra base aerea si riforniscono le mitragliatrici di un caccia in procinto di partire. (Foto Luce).

Aspettando che sia pronto in tavola, all'ombra di un carro armato. (Foto Atl.-Kasiein).

La battaglia in Russia

Formazioni sovietiche accerchiate di fronte al sicuro annientamento

Berlino, 23 novembre.

Dopo il vigoroso e ben riuscito contrattacco sferrato dalle truppe germaniche nel settore dell'ansa del Don, gli ambienti militari di Berlino hanno rotto il silenzio sin qui da essi osservato sulle operazioni delle truppe sovietiche nella steppa dei Calmucchi a sud di Stalingrado. La momentanea soluzione di continuità esistente fra le truppe tedesche e romene, nel settore di Serafimovic, è stata felicemente eliminata da formazioni di carri armati romeni, le quali hanno audacemente attaccato di fianco le posizioni sovietiche.

Dal principio della loro offensiva le forze sovietiche hanno sostenuto delle gravissime perdite, sia in uomini che in materiali, e numerosi carri armati pesanti nonchè parecchie formazioni di cavalleria sovietica, sono stati tagliati fuori dalle loro vie di rifornimento e si trovano, adesso, di fronte ad un sicuro annientamento.

Negli ambienti militari berlinesi si fa notare che le formazioni di fanteria tedesche e romene, operanti in questo settore, hanno dimostrato uno straordinario spirito combattivo, sostenendo per tre giorni l'offensiva di truppe nemiche numericamente molto superiori. Oltre che all'aver distrutto numerosi carri armati sovietici, esse hanno catturato molti cannoni che, subito dopo, sono stati impiegati contro le successive ondate di carri armati sovietici.

Franco ha nominato il nuovo Consiglio della Falange

Madrid, 23 novembre.

Il generalissimo Franco ha annunciato, con un suo decreto, la costituzione del nuovo Consiglio nazionale della Falange, i cui membri sono contemporaneamente procuratori delle Cortes.

Il Consiglio nazionale, che è presieduto dal Caudillo, si compone di 116 membri, tra i quali si trovano il segretario della Falange, i membri del Governo, il presidente delle Cortes, il vice segretario generale della Falange, il comandante della milizia della Falange, i delegati nazionali, i governatori delle otto maggiori province spagnole e tutte le personalità falangiste più eminenti nominate dal capo dello Stato. Del Consiglio fanno, inoltre, parte il comandante della Divisione azzurra generale Muñoz, l'ex ministro degli esteri Serrano Suñer, collaboratore del fondatore della falange José Antonio de Rivera, l'Ambasciatore di Spagna a Roma Fernando Cuesta e l'Ambasciatore accreditato a Berlino conte Mayalda. Tra i componenti del Consiglio sono pure dieci generali, due ammiragli e numerosi ufficiali superiori.

Il nuovo Consiglio nazionale è il terzo della Spagna falangista ed è nominato in virtù delle leggi costituzionali per un periodo di tre anni. Esso si riunirà per la prima volta l'8 dicembre prossimo. In questo nuovo Consiglio il Caudillo ha introdotto riforme suggerite da tre anni di esperienze e che sono anche in relazione con le nuove funzioni che il Consiglio dovrà disimpegnare in seguito alla costituzione delle Cortes.

Il dopoguerra in America

Si prevede che gli Stati Uniti avranno 18 milioni di disoccupati

Berlino, 23 novembre.

Forma oggetto di salaci commenti, da parte di questa stampa, un articolo pubblicato in questi giorni dalla rivista americana «Colliers Magazine», il quale afferma che, dopo la guerra, la riorganizzazione dell'attuale sistema industriale in America su piede pacifico provocherà senza dubbio negli Stati Uniti un caos economico di proporzioni incalcolabili, e si prevede che oltre 18 milioni di operai di ogni branca resteranno senza lavoro.

Queste, osserva il «Voelkischer Beobachter», sono le tipiche preoccupazioni della politica plutocratica anglo-americana la quale, incapace, come è sempre stata, di eliminare le cause di questa tremenda piaga sociale, tenta di preparare sin da ora, l'opinione pubblica alle gravi ripercussioni economiche che si verificheranno dopo il conflitto.

Emuli di Darlan alla Martinica

Un accordo con gli americani

Berna, 23 novembre.

Da Washington si annuncia che sabato è stato concluso un accordo fra il rappresentante degli Stati Uniti alla Martinica, Samuel Reber, e l'alto commissario di Francia, ammiraglio Robert, che ha agito però indipendentemente dal Governo di Vichy.

Da fonte americana si afferma che con questo accordo è stata nientedimeno assicurata la indipendenza delle Antille e della Guiana francese.

Un commissario del popolo e tre vicecommissari uccisi da una bomba misteriosa

Stoccolma, 23 novembre.

Giunge notizia da Mosca che il commissario del carbone, Vassili Tsubar, intimo amico di Stalin, è stato ucciso, insieme con tre vicecommissari, da una cartuccia di dinamite che ignoti hanno lanciata contro l'ascensore, con cui egli si accingeva a discendere nella miniera, che la Ghepeù ha immediatamente circondato arrestando il capo ingegnere della miniera sotto l'accusa di insufficiente energia contro l'attività dei terroristi.

Paurose eruzioni dei vulcani cileni

Panico e fuga nei villaggi delle regioni andine

Santiago del Cile, 23 novembre.

Viene segnalata una paurosa attività di alcuni vulcani cileni. Dalle foreste incendiate dai detriti incandescenti si alzano nuvole dense di fumo, solcate da bagliori rossastri. A causa delle ceneri sono piombate nell'oscurità [illegible] zone andine.

Gli ultimi telegrammi segnalano che il panico si va aggravando nella popolazione. Gli abitanti delle località prossime ai vulcani in eruzione, utilizzando mezzi rapidi, abbandonano le case per sfuggire alla nebbia sottile costituita di cenere e detriti, che rendono difficile la respirazione.

Interi greggi sono periti per soffocazione. Boati e detonazioni sono avvertiti nelle città situate ai piedi delle Ande nel settore cileno-argentino.

Carri armati italiani in movimento sul fronte cirenaico. (Foto Luce-Desbenes).

L'audace azione di due sommergibili tedeschi

Uno sbarco di alcune ore sulle rive della Costarica per rifornirsi di mezzi necessari alla navigazione

Stoccolma, 23 novembre.

Il corrispondente da New York dell'*Aftonbladet* ha appreso l'audace impresa compiuta da un paio di sommergibili tedeschi, i quali sono riusciti a sbarcare sulle rive della Costarica e a mantenere lo sbarco per alcune ore durante le quali un certo numero di soldati ha procurato il carburante e tutti i rifornimenti necessari per continuare la navigazione. I soldati hanno potuto svolgere la loro azione, ritirandosi infine a bordo dei rispettivi sommergibili, dopo avere anche sostenuto una scaramuccia con le guardie costiere.

Otto aerei nemici abbattuti dai finlandesi

Stoccolma, 23 novembre.

L'aviazione finlandese ha riportato una luminosa vittoria nel cielo in vicinanza di Kronstadt, dove sono stati abbattuti quattro Spitfire, due Tomahawk e due bombardieri quadrimotori, mentre cinque aeroplani da caccia finlandesi, che avevano impegnato un disuguale duello, rientravano tutti alla base.

Medaglia d'oro

Un tenente di vascello guida i suoi contro imbarcazioni nemiche impegnate a brevissima distanza e le cola a picco sacrificando strenuamente la vita

Roma, 23 novembre.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro della Marina, sono state conferite le seguenti decorazioni al Valore militare:

La medaglia d'oro è stata conferita alla memoria del sottotenente di vascello *Bisagno Ettore* fu Luigi, nato a Genova, con la seguente motivazione:

«*Ufficiale di grande coraggio e di elevato spirito combattivo, già distintosi quale destinato alle armi subacquee su cacciatorpediniere nell'infliggere al nemico superiore per numero e per mezzo, la perdita di cacciatorpediniere col lancio preciso dei siluri, sotto il martellante fuoco avversario che squarciava la sua unità e lo feriva insieme ai suoi uomini, partecipava con eguale ardimento e inesausto valore al comando di Mas ad ardue operazioni che portavano alla conquista di munitissima piazzaforte nemica. Sottoposta il suo Mas ad improvvisa azione di mitragliamento da parte di due aerei da caccia dava prova di serenità e audacia, e nonostante le ferite riportate si lanciava in mare, e raggiungeva a nuoto la costa per organizzare le operazioni di soccorso alla sua unità colpita e incendiata. Nel corso di una ardita azione contro piccole unità nemiche cariche di reparti da sbarco largamente dotati di armi automatiche, impegnava immediato aspro combattimento a brevissima distanza, e, dopo avere gravemente colpito le imbarcazioni avversarie che di lì a poco colavano a picco, si abbatteva mortalmente ferito. Forte e sereno fino all'ultimo, sopportava con stoico coraggio l'amputazione di un arto e spirava esprimendo solo il dolore di non potere più combattere per la Patria. Fulgido esempio di ferreo attaccamento al dovere e di eroiche virtù militari*».

La medaglia d'argento è poi stata conferita ai viventi: Tomasuolo Luigi, da Roma, tenente di vascello; Crepax Luigi, da Venezia, sottocapo cannoniere artigliere; Pavan Aldo, da Mestre, sottocapo cannoniere artigliere; Sojlavuta Mario, da Chioggia, capitano di vascello; Franconi Lelio, da Carrara, capitano di vascello; Longanesi Cattani Luigi, da Bagno Cavallo, capitano di corvetta; Gazzana Priaroggia Gianfranco, da Milano, tenente di vascello; Tiano Giuseppe, da Bagnoli, sottocapo fuochista; Boris Riccardo, da Borgo San Martino, capitano di fregata; Salvatori Marino, da Perugia, capitano di corvetta; Didomenico Piervincenzo, da Milano, capitano di corvetta; Manuti Giorgio, da Barletta, capitano di corvetta; Paolizza Carlo, da Trieste, tenente di vascello; Calvani Antonio, da Bari, tenente di vascello; Dilcini Alberto, da Lerici, sottotenente di vascello; Massadra Franco, da Vignale Monferrato, sottotenente di vascello; Perasso Rolando, da Chiavari, sottotenente di vascello; Calcagno Mario, da Arenzano, sottotenente di vascello; Caffiero Giovan Battista, da Meta di Sorrento, guardiamarina; Cafrato Giuseppe, da La Spezia, nocchiere seconda classe; Todaro Salvatore, da Messina, capitano di corvetta; Lenzi Aldo, da Caserta, capitano di corvetta; Castagnacci Curzio, da Roma, capitano di corvetta; Latalune Domenico, da Napoli, tenente di vascello; Lesen d'Aston Enrico, da Milano, tenente di vascello; Sorrentino Giovanni, da Taranto, tenente di vascello; Russo Attilio, da Meta di Sorrento, sottotenente di vascello; Mezzacini Aldo, da Venezia, sottotenente di vascello; Pascoli Dionisio, da Basigliano, sottotenente di vascello; Aleo Giuseppe, da Trapani, nocchiere di prima classe; Ghiglieri Giulio, da Cagliari, capitano di fregata; Spano Mario, da La Spezia, capitano di corvetta; Bardi Alcide, da Castellammare di Stabia, capitano di corvetta.

Unità navali da guerra giapponesi in azione di fuoco nel Pacifico. (Foto Rg. Luce).

IL VINO

Proroga al 10 dicembre della dichiarazione di sostituzione della quota vincolata

Roma, 23 novembre.

Con disposizioni in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste al fine di facilitare ai vinificatori l'uso della facoltà di sostituzione della quota di prodotti vincolata ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 29 agosto 1942 ha disposto la proroga per tutti i vinificatori al 10 dicembre 1942 del termine di presentazione agli uffici delle imposte di consumo della dichiarazione di sostituzione prescritta con la disposizione n. 18 del 29 ottobre 1942, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 258 del 31 ottobre 1942-XXI.

La dichiarazione predetta non libera dall'obbligo di tenere accantonata, a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la quota del 20 per cento finchè non venga presentata agli uffici delle imposte di consumo la bolletta di conferimento da cui risulti che il nominativo designato nella dichiarazione stessa abbia già provveduto al conferimento del vino nella misura da sostituire per conto del dichiarante.

Viene inoltre stabilito che per ottenere lo svincolo della quota vincolata nella percentuale corrispondente ai quantitativi di alcole conferiti con le vinacce, il vinificatore deve presentare agli uffici predetti la bolletta di conferimento dalla quale risultino i quantitativi di alcole già conferiti da commutare a decurtazione della quota vincolata ai sensi dell'articolo 7, ultimo comma del decreto ministeriale 29 agosto 1942-XX.

Resta fermo al 30 novembre corrente il termine ultimo per la presentazione delle denuncie della produzione vinicola 1942.

Due mortali sciagure a Milano

Un uomo ucciso dal treno ed uno annegato nel Naviglio

Milano, 23 novembre.

Due mortali sciagure si sono avute a lamentare oggi. Della prima è rimasto vittima il sessantacinquenne Antonio Banfi fu Carlo, abitante in Riparto Bovisa, il quale attraversando i binari della Ferrovia Nord, all'altezza della fermata Bullona, non avvertiva il sopraggiungere di un convoglio che lo travolgeva uccidendolo.

Il cadavere del Banfi è stato trasportato all'obitorio municipale di via Ponzio.

Dell'altra sciagura è rimasto vittima il cinquantaduenne Raffaele Costa fu Antonio abitante in via Bazzini, macellaio, il quale a causa dell'oscurità precipitava nel Naviglio Martesana, all'altezza della via Tirano annegandovi. Recuperata dai Vigili del Fuoco, la salma è stata trasportata allo stesso obitorio. Particolare importante: da oltre un mese il Costa era scomparso dalla propria abitazione, e vane erano state tutte le ricerche esperite dai familiari e dalla polizia.

Sei morti e dieci feriti in un incidente ferroviario

Taranto, 23 novembre.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto a pochi chilometri dalla locale stazione. Per cause imprecisate il treno viaggiatori n. [illegible] proveniente da Napoli, giunto in località S. Nicola, deviava su un binario ove si trovava un treno merci fermo, urtandolo violentemente. Si hanno a deplorare 6 morti tra il personale ferroviario, e 10 feriti dei quali cinque ferrovieri e cinque viaggiatori.

Sono deceduti: il macchinista Pietro Abruzzese, il fuochista Egidio Lusso, il capotreno Vito Carotenuto, il cantoniere Francesco Di Trani, i manovali Giuseppe Rubino e Nicola Gentile. I feriti, due dei quali si trovano in gravi condizioni, dopo i primi soccorsi sul posto, sono stati trasportati al più vicino ospedale. Il transito lungo la linea non è stato interrotto.

150.000 lire di B. del T. e 70.000 di oggetti rubati a Milano

Milano, 23 novembre.

La scorsa notte, penetrando attraverso una porticina del retrobottega, un ladro è riuscito ad introdursi nei locali del negozio posto in corso Cristoforo Colombo 10, di proprietà del sig. Aldo Bottarelli, asportandovi una preziosa valigia contenente Buoni del Tesoro e gioielli per un complessivo valore di 150 mila lire. La squadra mobile ha immediatamente iniziato le indagini.

Un altro furto è stato commesso nelle stesse ore da altri ignoti ladri che sono penetrati nei locali della Ditta Pietro Bacigalupi, in via Dante 4, asportando due quadri di valore, una macchina da scrivere ed una calcolatrice per una somma che supera le 70 mila lire.

Un autocarro fermo accanto a due morti e tre feriti

Milano, 23 novembre.

Oggi, al bivio di Bollate, sull'imbocco dell'autostrada, la Croce Rossa ha rinvenuto un autocarro fermo presso il quale giacevano alcuni corpi. Raccolti i disgraziati si è constatato che due di essi erano già cadaveri; gli altri tre in condizioni disperate. Si ritiene trattarsi di uno scontro, ma nulla si è ancora potuto stabilire appunto per le gravi condizioni in cui versano i superstiti. I morti sono: Bortolo Cabini fu Agostino di 40 anni, abitante in via Visconti 15 e Giovanni Rocca fu Marziano, sessantenne, abitante in via De Taddei 16. I tre feriti sono: il trentottenne Giovambattista Ghidotti di Antonio, abitante in via G[illegible] 60; Luigi Maurelli di Pietro, quarantaquattrenne, con domicilio in via Podgora 7 e Maurizio Rapellini fu Giovanni, di 37 anni, con alloggio in via privata Bobbio 3. Le autorità hanno aperto una inchiesta per accertare le cause del sinistro e cercare di identificare quali delle vittime appartenessero all'autocarro e quali al veicolo investitore di cui non si è riscontrata nessuna traccia.

Respinto dall'amata uccide il presunto amante

24 anni di reclusione all'uccisore

Foggia, 23 novembre.

Un grave fatto di sangue causato da gelosia, avveniva nel dicembre scorso anno a Cerignola. Tale Francesco Balducci, invaghitosi di tale Stella Amante, maritata a Matteo Falcone, insistentemente la importunava. Il Balducci, in seguito alle continue ripulse della donna, insospettito che questa avesse come amante tale Michele Lusardo, affrontava quest'ultimo e gli esplodeva contro due colpi di rivoltella dandosi poi alla fuga.

Comparso dinanzi alla Corte d'Assise di Foggia il P. M. chiedeva la pena dell'ergastolo, ma la Corte, escludendo l'aggravante della premeditazione lo condannava a 24 anni di reclusione.

Bimbo ucciso da un ordigno esplosivo

Genova, 23 novembre.

Il decenne Gerolamo De Lucchi, giocando in un bosco della periferia di Genova, trovava un ordigno nemico lasciato in una delle ultime incursioni. Il bimbo ne provocava inconsciamente la esplosione rimanendo ucciso all'istante.

Noto industriale investito e maciullato dal treno

Savona, 23 novembre.

Alla nostra stazione ferroviaria Letimbro si è verificato un mortale investimento, vittima del quale è rimasto l'industriale savonese Enrico Giordano fu Antonio, di 67 anni. Egli, dopo avere controllato alcuni lavori di riparazione, si accingeva ad attraversare un binario, nello stesso istante che transitava un treno in manovra, rimanendo travolto ed orrendamente stritolato.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del Giordano veniva trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Zinola.

Approvazione dello statuto del Monte di Credito di Biella

Roma, 23 novembre.

Un decreto del Duce approva il nuovo testo dello statuto del Monte di Credito su pegno di seconda categoria, di Biella (Vercelli).

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 23 novembre.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 appresso indicate:

SERIE I: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 409.546 e 582.277.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni 291.846; 696.749; 1.093.653; 1.916.495.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni

47.393	124.170	130.118	133.349
241.387	345.869	483.873	486.326
648.490	662.084	686.527	629.826
669.868	697.651	734.258	761.618
792.654	840.868	907.916	970.463
995.209	1.006.961	1.044.613	1.059.778
1.069.386	1.136.431	1.158.339	1.172.046
1.201.386	1.330.969	1.337.288	1.294.907
1.337.009	1.348.574	1.378.284	1.389.758
1.513.532	1.521.961	1.530.746	1.533.149
1.624.379	1.653.383	1.663.956	1.712.360
1.770.104	1.799.820	1.847.883	[illegible]
	1.860.574	1.969.269	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 18 novembre.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.683.072 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.869.545.

SERIE II: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 226 e 1.624.803.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni num. 949.100; 1.406.433; 1.447.729; 1.975.346.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni

17.217	24.564	27.743	158.639
252.810	264.992	267.580	347.659
384.583	396.868	491.249	539.067
623.719	654.047	664.853	672.533
686.680	687.839	701.337	726.907
806.662	815.066	816.462	850.044
877.366	986.629	1.001.962	1.157.116
1.164.691	1.198.496	1.234.661	1.291.190
1.329.699	1.338.194	1.365.303	1.388.893
1.464.801	1.470.587	1.517.600	1.550.620
1.640.315	1.736.968	1.741.170	1.769.833
1.860.623	1.895.157	1.896.169	1.941.653
	1.960.131	1.924.486	

TEATRI

AL CARIGNANO lo spettacolo d'oggi ha luogo alle 17 anzichè alle 21 con la rappresentazione di *Nina no far la stupida*, di Giancapo e Rossato, da parte della Compagnia del Teatro di Venezia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA